ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno V - Num. 121
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
23-24 Maggio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, [illegible] - Prezzi per mm. di alt. [illegible] Ann. comm. L. 160 - Avv. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 200 la linea - Pubbl. econ. - ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 25% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]): Italia: anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1550 - Estero: anno L. 8850, semestre L. 3500, trimestre L. 1800 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo lo scioglimento dei comizi elettorali in Sicilia

Scelba risponde al Senato agli attacchi dei suoi oppositori

Rivelazioni attribuite a fonti ufficiose sull'azione svolta dalle autorità per la cattura di Giuliano - La scala mobile per gli statali: incontro tra Marazza e i rappresentanti sindacali - Domani discorsi di De Gasperi a Cremona e Bologna e di Togliatti a Genova

Roma, mercoledì sera.

Oggi il Senato tiene due sedute, una stamane e l'altra nel pomeriggio, e poi si aggiornerà anch'esso, come già la Camera, per una breve vacanza, in vista delle elezioni amministrative.

All'ordine del giorno della Camera Alta figura la continuazione della discussione sul bilancio del Ministero del Tesoro. «Bisogna far presto — ha ammonito ieri il ministro Pella — altrimenti non solo dovremo ricorrere all'esercizio provvisorio, ma addirittura i quattro mesi che la legge ci consente non ci basteranno più».

Ma più che al bilancio e all'esercizio provvisorio, l'attenzione dei senatori è tesa oggi alla risposta che il ministro Scelba darà alle interrogazioni di Pastore e Lussu sulle ragioni che hanno determinato lo scioglimento del comizio del sen. Li Causi a Palermo.

Il Consiglio dei Ministri non tiene seduta oggi. Si prevede che esso non si adunerà fino alla prossima settimana giacché il Presidente del Consiglio e i vari ministri lasciano stasera la capitale per tenere comizi elettorali in varie città.

Il ministro Scelba ha iniziato a parlare alle 12,30, per rispondere alle due interrogazioni.

Si sa che il comizio di Li Causi fu interrotto perché il senatore comunista aveva violentemente attaccato il Governo chiamandolo in causa per avere avuto rapporti con la banda Giuliano. A questa campagna scandalistica, mossa con chiari propositi elettoralistici, si risponde stamane con informazioni di carattere ufficioso, in ambienti molto vicini allo stesso ministro Scelba.

Per la prima volta si rivela che il Governo ha usato in Sicilia tutte le armi, pur di far cadere nella rete il bandito e la sua banda pericolosa. «Ci si è servito di tutto e di tutti — scrive stamane il *Momento* — dalla finzione in campo aperto all'inganno, per trarre Giuliano in tutti i trabocchetti che gli erano stati preparati. Si è circondato il bandito di una fitta rete di promesse, di lusinghe e finalmente la trappola è scattata. Ci si è servito dei suoi stessi sgherri, i quali non hanno pensato gran che a tradirlo e a spararglì alla schiena».

Anche se portato sul tono della polemica, il *Momento* si lascia andare ad altre indiscrezioni. «Si è promesso a Giuliano il *clipper* per la traversata dell'Atlantico; gli si è detto che ragioni politiche urgenti esigevano che egli si incontrasse con questo o quel funzionario; gli si è fatta balenare sotto il naso l'impunità, riuscendo a far fuori Giuliano e a mettere in gabbia tutta la banda».

La cronaca odierna è comunque folta di riunioni e di trattative. Alle 9,30 è tornato a riunirsi il Cir che ha all'ordine del giorno la situazione industriale italiana in ordine alla priorità delle materie prime, anche in riferimento alla loro distribuzione. Il comitato interministeriale deve mettere anche a fuoco i problemi tecnici per il coordinamento delle attività dei vari dicasteri.

Ieri poi si è riunito il CIP per esaminare l'intero problema dei prezzi e soprattutto del carbone fossile e dei giornali. La notizia secondo cui sarebbe stato ridotto il prezzo della benzina, non trova fondamento.

Il ministro Marazza, che ieri si è incontrato con i funzionari dei vari Ministeri membri della commissione tecnica speciale per lo studio del congegno della scala mobile per i pubblici dipendenti, riceve oggi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori della commissione stessa, allo scopo di trovare una via d'uscita al punto morto in cui sono giunte le trattative per gli statali.

Negli ambienti dei dirigenti statali, che hanno ieri avuto riconosciuta la fondatezza delle loro richieste dallo stesso presidente del Consiglio, permane qualche perplessità per il fatto che il Governo non ha potuto dare assicurazioni sull'effettiva entrata in vigore dei provvedimenti [illegible].

Gli scioperi parziali dei ferro-filo-tranvieri nelle varie città e paesi d'Italia sono stati sospesi sine die. Tale decisione è originata dal fatto che la speciale commissione tecnica a partire da martedì prossimo prenderà in esame le rivendicazioni degli auto-ferro-filo-tranvieri e tenterà di avviarle ad una soluzione.

Si prevede intanto che l'attività politica avrà nei prossimi giorni un rallentamento, in quanto in serata parecchi ministri lasceranno la capitale per partecipare all'ultima fase della battaglia elettorale.

Lo stesso De Gasperi terrà domani discorsi a Cremona e a Bologna e venerdì concluderà la campagna a Milano con un discorso in Piazza del Duomo.

Da Milano il presidente del Consiglio si recherà in Sicilia, dove parlerà domenica mattina a Palermo e nel pomeriggio a Catania; lunedì, sulla via del ritorno, parlerà a Messina concludendo così la sua partecipazione alla campagna per le elezioni siciliane.

Fra gli altri, oggi sono previsti i seguenti discorsi: Gronchi, in provincia di Livorno; Umberto Tupini, a Padova; Fanfani, a Fano; Taviani, in provincia di Genova; e negli altri settori Nenni, oggi a Milano e domani a Cremona; Terracini, a Novara; domani Togliatti parlerà a Genova e venerdì concluderà la campagna elettorale a Venezia.

Il gen. Van Fleet, comandante l'VIII Armata, passa in rivista le truppe superstiti del 1° battaglione del reggimento inglese «Gloucester». A destra è il generale britannico, Brodie, comandante la 29a brigata

L'inizio degli esami nelle scuole medie

Il 16 giugno cessano le lezioni

ROMA, mercoledì sera.

L'on. Gonella, ministro della Pubblica Istruzione, con sua ordinanza, ha disposto che, per quanto riguarda gli esami negli istituti medi di istruzione classica, scientifica, magistrale e tecnica, e i relativi programmi si osservino, nelle sezioni del corrente anno scolastico, le norme e le istruzioni vigenti nello scorso anno.

Le lezioni avranno termine il sedici giugno.

Gli esami di ammissione, idoneità e licenza avranno inizio in prima sessione il 18 giugno, in seconda sessione il 17 settembre, quelli di maturità e abilitazione in prima sessione il 2 luglio, in seconda il 1° ottobre.

La domanda di ammissione dovranno essere presentate per gli esami di maturità e abilitazione non oltre il 9 giugno. Per gli altri esami almeno quindici giorni prima dell'inizio delle prove.

E' morto Antonio Gandusio

Stamane alle ore 5, a Milano, è morto improvvisamente il grande attore Antonio Gandusio. In quarta pagina i particolari del decesso e la biografia

I "ROSSI,, IN RITIRATA ANCHE SUL FRONTE ORIENTALE

L'VIII Armata passa alla controffensiva

TOKIO, mercoledì sera.

L'VIII Armata è passata oggi al contrattacco. Dopo un'intensa preparazione di fuoco da parte delle artiglierie e della aviazione da bombardamento, truppe alleate protette da carri armati hanno cominciato all'alba ad avanzare sull'intero fronte, ed accelerano nella loro manovra. Più tardi anche sul fronte orientale, dove avevano aperto una breccia nello schieramento americano, i cino-nordisti hanno cominciato a ritirarsi.

Il contrattacco è stato preceduto da un intenso bombardamento dell'aviazione e delle artiglierie. Lungo tutto il fronte le unità di fanteria, precedute da carri armati, hanno avanzato regolarmente, mentre il tempo favorevole ha permesso all'aviazione di dare il suo pieno appoggio alla forza terrestre.

E' la prima volta dall'inizio della guerra in Corea che l'VIII Armata è in grado di sferrare un forte contrattacco immediatamente dopo aver respinto una offensiva comunista.

A tarda ora si apprende che le forze americane, avanzando lungo il fronte centro-orientale, hanno rioccupato Hangye, importante nodo stradale fra Hongchon ed Inje.

[illegible] sono nelle grandi linee il tenore della deposizione del gen. Bradley davanti al Comitato senatoriale incaricato di investigare sul «caso MacArthur». La deposizione ha messo in luce questi due fatti chiave della politica americana:

«Il progetto per la cessazione del fuoco, avanzato nel dicembre, rappresenta tuttora la base sulla quale le forze dell'O.N.U. sarebbero pronte a trattare per stabilire il cessate il fuoco».

«L'offerta di armistizio, che [illegible] potrebbe essere fatta dopo l'offensiva [illegible], potrebbe presto essere ripresentata. Essa contemplerebbe probabilmente il vecchio progetto, più una dichiarazione riaffermante i fini politici dell'O.N.U. e il programma di unificazione della Corea».

Bradley non si è impegnato (né, del resto, aveva l'autorità per farlo) nei particolari del possibile piano di pace, [illegible] guerra [illegible] della Corea.

Richiesto se ad una qualsiasi [illegible] con i cinesi, il generale ha risposto: «Ritengo che anche il mio consiglio [illegible] potrebbe essere considerato come appeasement».

Ad un'altra domanda Bradley ha risposto che esiste la possibilità che la guerra [illegible] trattative [illegible] ricordato che è in questo modo che si sono concluse le ostilità fra i regolari greci e gli «andartes» comunisti: questi, a un certo punto, si sono dispersi e hanno abbandonato la lotta, progressivamente ma completamente.

Prossima tregua sul 38° parallelo?

New York, mercoledì sera.

Fonti diplomatiche di notevole autorità ritengono che le Nazioni Unite potrebbero presto ripetere formalmente l'offerta per una cessazione del fuoco in Corea, insistendo per la creazione di una striscia neutrale, profonda 32 km. a nord del 38° parallelo.

Queste affermazioni sono state fatte dopo che era stato [...]

STAMANE AL PROCESSO DI VITERBO

Misterioso colloquio dell'avv. Crisafulli con Pisciotta, Terranova e Mannino

Hanno svelato il nascondiglio dei documenti? - Le udienze rinviate a lunedì

Viterbo, mercoledì sera.

Stamane, prima dell'inizio dell'udienza, l'avv. Crisafulli della difesa, alla vigilia della sua partenza per una località ignota della Calabria o della Sicilia, allo scopo di rintracciare i famosi documenti di cui si è tanto parlato in questi giorni, ha avuto un lungo misterioso colloquio con Pisciotta, Terranova e Mannino.

Durante tale colloquio sembra che i tre imputati abbiano fornito all'avvocato precise e sicure indicazioni circa il luogo ove si troverebbero nascosti quei documenti, la cui esibizione dovrebbe provocare un clamoroso colpo di scena e mettere in chiara luce gli effettivi rapporti che Salvatore Giuliano ed i suoi luogotenenti avrebbero avuto con personalità romane, con alti funzionari di polizia e con l'Arma dei carabinieri.

In attesa di questi «eventi clamorosi» che dovrebbero verificarsi lunedì prossimo, continua l'interrogatorio delle parti lese, che riaffermano con voce commossa e talvolta con mal repressi accenti d'ira la tragica vicenda del 1° maggio 1947 a Portella della Ginestra.

Le deposizioni, salvo qualche variante, sono press'a poco uguali: emerge chiarissimo il fatto che nessuno si attendeva ciò che avvenne, e che, fino a quando non caddero le prime vittime, tutti credettero ad esplosioni di mortaretti in segno di festa.

All'inizio dell'udienza il presidente dà lettura di una lettera redatta dagli imputati Genovese Giovanni e Genovese Giuseppe, in cui essi dichiarano di rinunciare alla difesa dell'avv. Crisafulli e dell'avv. Galli; ma poiché il Genovese Giuseppe sembra sia caduto in un equivoco, questi riconferma il mandato all'avvocato Galli.

Il presidente informa indi che è giunta la cartella sanitaria di Gaspare Pisciotta e che essa è a disposizione della parte civile e della difesa. Dopo di che si riprende l'interrogatorio delle parti lese. Viene chiamato dinanzi alla Corte Liotta Ignazio, la cui moglie fu ferita a Portella e decedette pochi giorni dopo in seguito alle ferite riportate. Si avvicendano poi dinanzi alla Corte altre parti lese.

Il dibattimento sarà ripreso lunedì 28 maggio.

Due coltellate nel sonno all'amante del marito

Bari, mercoledì sera.

La ventinovenne Santa Lacalaprice ha vibrato due coltellate a tale Nicoletta Luparella, di 39 anni, nell'abitazione di quest'ultima perché la riteneva l'amante del marito. La Luparella è stata aggredita nel sonno dalla feritrice, che è penetrata nell'appartamento forzando la porta d'ingresso. La Lacalaprice è latitante mentre la Luparella è stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni.

Grave disgrazia a Biella

Due operai schiacciati fra rimorchio e motrice

Biella, mercoledì sera.

Una grave disgrazia s'è verificata nella nostra città dirimpetto ai Magazzini Generali Alta Italia. L'autista Virgilio Tarabba, di 46 anni, da Ponderano, alle dipendenze della impresa autotrasporti Quinto Ramella, stava assieme all'operaio Francesco Chiavazza di 48 anni agganciando il rimorchio ad una motrice, quando il freno si allentava e i due rimanevano presi e schiacciati fra i due veicoli.

Il Tarabba riportava la frattura del bacino e altre fratture interne per cui decedeva, mentre il Chiavazza riportava la frattura dell'avambraccio destro e ferite multiple alla mano destra guaribili in 40 giorni.

Si asfissia con la bimba dopo una lite col marito

Bologna, mercoledì sera.

Un'impressionante tragedia si è verificata questa notte in un appartamento di via Rappini 66, dove abita la famiglia di Giuseppe Mezzetti: la moglie di costui, Marina Zucchelli, di 32 anni, presa in braccio la figlioletta Elena di tre anni, ha tentato di uccidersi con il gas. Purtroppo l'insano gesto è costato la vita alla piccina mentre la donna versa in gravissime condizioni all'ospedale.

Il Mezzetti, di ritorno dal lavoro verso le ore 20, suonava il campanello della sua abitazione senza ottenere risposta. Nel pomeriggio egli aveva avuto una vivace discussione con la moglie e perciò pensava che essa si fosse allontanata da casa per andare dai suoi genitori a Granarolo. Si recava quindi colà, ma non la trovava.

Il Mezzetti ritornava allora a casa — era già l'una di notte — suonava ancora, ma non ricevendo risposta si rivolgeva ai pompieri che abbattevano la porta. Una scena raccapricciante si presentava agli occhi dei presenti. Per terra giaceva la Zucchelli, che stringeva in grembo la sua piccina. Trasportate madre e figlia all'ospedale di Sant'Orsola, i sanitari dovevano purtroppo constatare che la piccina era ormai cadavere. La donna invece veniva ricoverata con prognosi riservata.

L'azione di Londra dipende dalla situazione interna persiana

Teheran, mercoledì sera.

Husein Makki, capo del Fronte nazionale favorevole alla nazionalizzazione dell'industria petrolifera, ha detto nel corso della grande manifestazione popolare di ieri:

«E' mia convinzione che quella americana sia una nazione pacifica e che essa non permetterà al suo governo di intervenire nelle nostre questioni appoggiando l'Anglo-Iranian. La nazione iraniana non teme nulla e noi ci difenderemo fino all'ultimo respiro, fino a quando il ricavato proveniente dal commercio di petrolio non verrà impiegato per migliorare le condizioni della Persia».

Le parole di Makki sembrano essere un appello indiretto all'America per un intervento moderatore, mentre a Londra non si esclude — dato il peggioramento della situazione interna persiana — un intervento difensivo di forze britanniche nella zona petrolifera. Se il governo di Mossadeq si dimostrerà non solo disposto a trattare, ma in grado di mantenere l'ordine nel paese, gli inglesi non manderanno in Persia nemmeno un uomo; in caso contrario, Londra proteggerebbe con forze terrestri e navali la sicurezza dei suoi concittadini nella zona di Abadan.

E' indubbio che a Londra sono pronti i piani per un intervento, per quanto nessuna decisione sia stata presa fino a questo momento e per quanto il governo di Attlee speri di non dover correre i rischi di un intervento.

La dimostrazione — o, meglio, le dimostrazioni — di ieri a Teheran hanno dimostrato la debolezza della posizione del primo ministro e la gravità dei pericoli che lo minacciano.

Mossadeq vive ora barricato nell'edificio del Parlamento. Egli occupa tre stanze al secondo piano, dalle porte chiuse a chiave, e costantemente vigilate da guardie armate. Le chiavi delle stanze di Mossadeq sono state affidate in consegna all'ispettore capo della polizia, Mehdi Ekbatani, il quale risponde di persona della vita del Presidente.

L'IDEA PIU' SPASSOSA DELLA VIGILIA ELETTORALE

Una lista tutta di donne in un paesello della Carnia

Hanno scelto per simbolo il gallo, la saetta e la rosa

Cercivento (Udine) merc. sera.

A Cercivento, è nata la più spassosa idea di questa vigilia elettorale: una lista tutta di donne, che hanno eletto per simbolo la rosa dei venti, una folgore che l'attraversa e precipita su un alberello, in cima alla rosa dei venti, un gallo. In questo simbolo è chiusa la sintesi di Cercivento: la bene educata misura dei venti, la laboriosità (il gallo), l'insidia della folgore che s'abbatte sulla naturale ricchezza boschiva del comune. E' un paese che lavora, silenziosamente: tutti lavorano a Cercivento. Ora gli uomini stanno facendo l'acquedotto che attraversa per intero le due frazioni, Cercivento di Sotto e Cercivento di Sopra; già il cantiere è aperto entro la strada principale e gli operai vi stanno dentro per tutto il giorno, immersi a mezzo busto, intenti a spalar terra e a metter giù tubi. Dall'uscio di casa le spose assistono alla loro fatica; lavorando anch'esse: lavano, stirano, curano le galline e i bambini; tengono d'occhio le capre che han preso la via dei prati. L'invernata non è finita quassù: entro il marzo fosco degli abeti si aprono ancora larghi prati di neve.

«E' stata un'idea dei socialisti per sacchiar voti ai democristiani, — proclama il maestro Dassi, candidato indipendente nella lista dello scudo crociato». Come potrebbero entrarci i socialisti se sono tutte donne dell'Azione cattolica? obietta il segretario comunale.

Per la verità né Lucia, né Veronica, né Caterina, né Venaria hanno mai avuto trascorsi marxisti. Una è stata segretaria del fascio; un'altra ha in tasca la tessera di delegata del movimento femminile democristiano per il comune di Cercivento. E' la signora Veronica Morassi, che porta sempre al petto un medaglioncino di padre Leopoldo, di cui è devotissima, specie dopo la grazia che le ha fatto, di guarirle la piccina.

Ugual gratitudine per il venerabile Leopoldo serba il marito, signor Bernardino Dassi, macellaio del paese e fratello del maestro. Pochi giorni fa, tornando da un pellegrinaggio al Santo di Padova, i coniugi Bernardino e Veronica Dassi hanno appreso in treno che la lista col gallo e la rosa dei venti, faceva parlar di sé tutti i giornali. Da allora la signora Veronica ha pianto più di qualche volta, sia per le salacità che ha udito mormorare a proposito del gallo, della saetta, della rosa, sia perché i democristiani del suo paese le tengono il broncio.

Tre anni fa, il 18 aprile, si ebbe un risultato di equilibrio tra socialismo e democrazia cristiana. I socialisti (social democratici, naturalmente, perché in Carnia il socialismo non si intende che così) che avevano ed hanno in mano il comune, pensarono per tre anni al modo di conservarselo. In «articulo mortis» l'amministrazione s'è data a costruire l'acquedotto; negli stessi giorni è apparsa come una folgore la strabiliante lista di donne cattoliche, messe insieme per l'avallo dei socialisti. Per rompere l'equilibrio tra socialdemocrazia e scudo crociato nel piccolo paese di Cercivento basta un soffio, «basterebbe — ragionano segretamente i socialisti — che una trentina di donne mettesse in urna la sua simpatia per le antiche condidate».

Appena s'è accorto del gioco, il maestro Dassi, candidato dello scudo crociato, è andato a protestare dal fratello macellaio: «Bello scherzo mi combina tua moglie...».

Veronica s'è messa in agitazione e il marito macellaio ne ha preso le difese: «Non le avete mai volute in lista; è giusto che certi problemi amministrativi siano discussi dalle donne».

La brezza elettorale ha creato strane commistioni in questo paese dove i venti impetuosi della politica si fermano ammansiti sul costone dei monti: il presidente dei giovani cattolici è in lista con i socialdemocratici; alcuni socialdemocratici sono finiti sotto lo scudo crociato; e infine ci sono queste donne che si son trovate nel gioco senza capirlo.

Gli unici rimasti «puri» sono i comunisti, che presentano lista a sé.

Gigi Ghirotti

Le Borse oggi

A MILANO

Benché non sia mancata qualche irregolarità, stamane il mercato ha fornito una prova convincente della solidità della piattaforma su cui poggia, recuperando quasi tutto il terreno perduto nella transitoria flessione di ieri. L'apertura sostenuta è stata seguita da una fase di realizzi assorbiti non senza contrasto. In chiusura la tendenza favorevole riprendeva il sopravvento sotto l'impulso di un denaro vivace, tanto più significativo in quanto si manifesta alla vigilia di un giorno festivo. Il titolo del giorno è apparso la Sip che guadagna una buona frazione restando largamente richiesta a prezzi superiori anche dopo la chiusura.

Altre voci in progresso sensibile le Mittel, le Lane Rossi, l'Anic, sulle quali si notano massicci interventi all'acquisto. Sostenute anche le Edison, le Saffa, le Burgo e le Pirelli. Qualche contrasto invece nei valori tessili il cui comportamento appare difforme da una voce all'altra.

Buon assorbimento nei titoli a reddito fisso, specie Buoni del Tesoro novennali e Ricostruzione 5 %.

Neglette invece le valute e l'oro.

Dollaro esportazione 624,00.

Ecco i prezzi: Generali 6745; Fibre 2560; Viscosa 2532; Finsider 527; Montecatini 810; Ansaldo 198; Centrale 5875; Fiat 500; Nebiolo 82; Edison 1812; Sip 1060; Terni 202,50; Unes 893; Romana Zuccheri 804; Anic 194; Saffa 765; Italgas 22; Rumianca 46,25; Burgo 4200; Italcementi 5310; Pirelli 944; Pirelli e C. 897.

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible], marengo 5800-5850; sterlina unitaria 1660-1680; dollaro carta 655-662; franco svizzero 152,75-153,25; franco francese 170-174; oro fino 900-904; argento 19,50-20.

A TORINO

Mercato dominato da un fondo di vivace contrasto operativo. Lo svolgimento slegato, frammentario e animato della quota, crea un insieme di scambi su fondo irregolare. L'apertura è dedicata a trattazione di Anic, Montepoìni, Burgo, Generali, Terni, con tendenza nettamente sostenuta.

A metà Borsa motivi di interesse ridestano la vivacità della quota: sono in prevalenza le Sip che, in prossimità del listino e nell'immediato dopoborsa segnano un fruttuoso beneficio di prezzi. Nei rimanenti settori di primo piano l'attività è modesta, contrassegnata da un fondo di facile equilibrio e di mancanza di affari.

Ancora ricercate, in sede di listino, le voci in battuta durante le fasi d'apertura.

Dopo borsa anch'esso dominato, come abbiamo detto, dal miglioramento delle Sip, mentre sui rimanenti comparti la attività si riduce a scambi di poco rilievo.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5400-5500; marengo 5550-5850; sterlina unitaria 1660-1680, dollaro carta 656-660; franco svizzero 153-154; franco francese 173,50-175,50; oro fino 895-915, argento 20,50 21.

	22	23		22	23
Ren. cd.	68 50	68 30	Fr. H.	91 —	90 —
Ren. 5%	[illegible]	[illegible]	Italgas	22 —	22 25
s. L.	70 10	70 20	Sip	1035	1052
Ric. 5%	72 50	73 40	Terni	197 —	203 —
s. L.	72 50	73 50	F.I.A.T.	390 —	400 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Unes	[illegible]	[illegible]
s. L.	[illegible]	[illegible]	Snia	2060	2016
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1970	1970
s. L.	91 —	91 —	Vizzola	2100	2150
[illegible]	70 50	[illegible]	[illegible]	470 —	472 —
[illegible]	69 10	[illegible]	[illegible]	500 —	499 50
s. L.	70 60	[illegible]	[illegible]	112 —	112 —
[illegible]	69 20	[illegible]	[illegible]	33 50	33 —
[illegible]	90 40	[illegible]	[illegible]	113 50	113 —
s. L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	170 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	320 —	324 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	170 —	175 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1875	1870
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1370	1380
[illegible]	87 65	[illegible]	[illegible]	365 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	194 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	44 50	44 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1430	1450
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	67 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1610	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4110	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Toro F.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	910 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	101 50	102 [illegible]	[illegible]	300 —	[illegible]
[illegible]	91 —	91 7/8	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	10.100	10.150
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1770	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A. Comm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
e Tors	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Domani festività del Corpus Domini Borsa chiusa.

CRONACA CITTADINA

Brevi interviste con gli on. Villabruna, Quarello, Chieramello

I programmi degli "apparentati,,

I problemi cittadini considerati più urgenti - Riordinamento amministrativo, scuole nelle zone operaie ed edilizia, bilancio, grandi linee di comunicazione

Abbiamo chiesto ad alcuni rappresentanti politici, candidati alle prossime elezioni comunali:

« Nell'eventualità d'una vittoria del suo partito, quali problemi cittadini ella affronterebbe per primi nella nuova amministrazione comunale? ».

Così ha risposto l'ON. BRUNO VILLABRUNA (P.L.I.): « *E' ovvio che il primo obiettivo che si proporrebbe un'amministrazione liberale sarebbe quello del riordinamento amministrativo, da conseguirsi osservando il duplice criterio della massima economia e di una graduatoria delle spese con il graduale passaggio da opere d'immediata necessità a quelle differibili. E' stata questa la via battuta dalle amministrazioni liberali del passato, il cui ricordo è vivo nella memoria dei torinesi.*

« *Considero opera d'immediata attuazione l'apertura di scuole elementari e professionali nelle zone eccentriche, con densa popolazione prevalentemente operaia. Nè debbono esser trascurate la ricostruzione e il risanamento del centro, la valorizzazione della zona collinare, con rispetto del manto verde verso la città e con sviluppo edilizio nell'altro versante, nonchè la concessione di aree per la costruzione di edifici da destinare alle quattro facoltà umanistiche universitarie.*

« *Il pareggio del bilancio è indubbiamente la mèta a cui ambirebbe un'amministrazione liberale, ma dato l'alto livello della pressione tributaria non suscettibile d'ulteriore aumento, quest'obiettivo dev'esser tenuto presente con la dovuta cautela, anche se non trascurabili ceppiti si possano conseguire mediante una più oculata disciplina nei rapporti tra Comune e aziende municipalizzate.*

« *Il problema di centro, su cui riposa l'avvenire di Torino, è l'attivazione di linee di comunicazione dai valichi montani al mare, allacciantesi alle grandi radiali europee. In questa materia la nuova Amministrazione comunale dovrà far sentire il peso della sua decisa volontà, come dovrà rivolgere ogni sua cura per il risveglio di quelle iniziative artistiche culturali e assistenziali, che serviranno a restituire a Torino il suo volto di città modello per modernità e signorilità di costume e per le sue assidue provvidenze a favore delle classi più disagiate* ».

La preoccupazione principale dell'ON. GIOACHINO QUARELLO (D. C.) è di ordine finanziario. Egli ha detto:

« *Problemi da affrontare per primi ne avremmo parecchi, ma in eredità ne abbiamo uno che s'impone da sè al primo posto assoluto, anche se molto volentieri faremmo a meno d'affrontarlo. E quel che è peggio, è che non è di facile soluzione. Intendo parlare del bilancio. Bisogna quest'anno, e per i bisogni di quest'anno, onde coprire il deficit del bilancio (1951), trovare all'incirca otto miliardi e mezzo. Trovare cioè chi li presta, e le relative garanzie. Come si vede, non si tratta di scegliere; ed è un problema che non ammette dilazioni. E mentre ci si darà d'attorno — dato che tocchi a noi affrontarlo — occorrerà provvedere anche a che i servizi del Comune rispondano alle esigenze dei cittadini ed all'interesse della città. E poi... Poi non ci sarà che l'imbarazzo della scelta. Ma mi pare che per risolvere quanto sopra occorra già molta buona volontà. E non soltanto questa* ».

L'on. DOMENICO CHIARAMELLO (P. S. L. I.) si [illegible] invece a ciò che fu già il suo programma di vicesindaco: grandi vie di comunicazione. Egli ha dichiarato:

« *Compito della nuova amministrazione comunale sarà quello di promuovere tutte quelle iniziative atte a riportare Torino alla sua tradizionale posizione nei confronti delle altre città d'Italia. La nostra città deve vincere l'isolamento nel quale la chiude la cerchia delle Alpi, che circonda con barriere quasi insormontabili tutto il Piemonte. Torino deve studiare e promuovere la possibilità di aprire vie di comunicazione sia verso Francia e Svizzera che verso il mare. Occorre quindi spingere la riattivazione della Cuneo-Nizza, che da Torino deve prolungarsi attraverso il Sempione, costruire la Garessio-Imperia, il traforo del monte Bianco e gli altri trafori che sono allo studio. Contemporaneamente bisogna migliorare tutte le strade internazionali di comunicazione, i valichi alpini, le vie d'accesso ai tre porti liguri di Genova, di Savona e d'Imperia. Soltanto con questa politica a largo respiro Torino potrà ricominciare il cammino ascensionale che la sua industria, la genialità e serietà dei suoi abitanti, la sua qualità di capitale del Piemonte le danno diritto di percorrere. In caso contrario non vedo come possa competere con le altre città dell'Italia settentrionale, a causa della sua non felice posizione geografica. Tutto il resto è ordinaria amministrazione, che qualsiasi complesso comunale deve attuare* ».

La mostra dei fiori

L'inaugurazione di stamane nei giardini di Piazza Solferino - Le varietà esposte - Folla di visitatori

Autorità civili e militari hanno inaugurato stamane alle 11 la Mostra dei fiori. La ottantasettesima edizione della simpatica rassegna si tiene quest'anno in una sede del tutto nuova: nei due giardini sopraelevati di piazza Solferino, circondati da staccionate in modo da formare un unico recinto e trasformati in una serra multicolore.

Più di 50 floricultori, in maggioranza piemontesi e liguri, espongono i loro prodotti: esplanti incroci, esemplari perfetti, varietà e curiosità, che vanno dagli aceri giapponesi ai fiori più raffinati e delicati: le « gloxinie » ed i « macrantus », per poter esporre i quali si è dovuto attendere, appunto, che le giornate di pioggia finissero. Particolare interesse desteranno anche alcuni animaletti, introdotti quest'anno per la prima volta nella rassegna grazie ai loro stretti rapporti con il mondo vegetale: canarini cantori dell'Harzer, tartarughe stravecchie e scimmiette birichine. La Mostra, per cui si prevede largo concorso di pubblico, è aperta da oggi fino al 3 giugno. (foto Moisio)

Domani "Corpus Domini,,

Cerimonie e manifestazioni

Domani, nella ricorrenza della festività del « Corpus Domini », i negozi osserveranno il seguente orario:

Alimentari (panetterie, rivendite pane, macellerie bovine, ovine ed equine, latterie, alimentari in genere): apertura sino alle ore 13. — Abbigliamento, arredamento e merci varie: chiusura completa. — Fiorai: aperti per tutta la giornata.

✱ La solennità religiosa sarà celebrata con una Messa in Duomo, alle ore 9,30, con l'assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo. Alle ore 10 si svolgerà la tradizionale processione, che sfilerà lungo le vie IV Marzo, Milano, S. Francesco d'Assisi, Pietro Micca, piazza Castello, via Garibaldi e via XX Settembre.

Fra le altre manifestazioni segnaliamo:

✱ La festa della Fanteria verrà celebrata, alle ore 10,30, con una Messa alla Gran Madre di Dio, a cui interverranno le autorità militari e civili e le associazioni combattentistiche e d'Arma. Una corona sarà deposta al Sacrario dei Caduti.

✱ La Croce Rossa farà svolgere le manifestazioni già in programma per domenica scorsa per la raccolta dei fondi.

✱ La Croce Verde ha organizzato per le ore 15,30 un thè danzante con torneo di bridge nei saloni della palazzina di Stupinigi, a beneficio dell'Ente. Funzionerà un servizio di pullman in partenza da piazza C. Felice [illegible]

✱ La « Giornata aeronautica », che domenica scorsa è stata rinviata per il maltempo, verrà effettuata con i voli sugli apparecchi [illegible] all'Aeritalia. Quota lire 500, devoluta ad iniziative benefiche.

✱ Anche la benedizione delle automobili sarà ripetuta domani, alle ore 10, nel piazzale antistante la chiesa di Regina Margherita, presso Collegno.

I comizi di oggi

[illegible]

Svelato il retroscena del commerciante "scomparso,,

Cinque arresti per furti alla Lancia

Sottrazioni continuate di pezzi di ricambio per quattro milioni - Scoperti in flagrante: parte del bottino ricuperato nelle abitazioni

A coronamento di delicate e complesse indagini, ieri i carabinieri di Pozzo Strada hanno condotto a termine una operazione conclusasi con l'arresto di cinque persone ritenute responsabili d'una lunga serie di furti di materiale automobilistico, commessi in danno della Lancia.

La direzione dello stabilimento aveva appunto notato da qualche tempo la scomparsa di materiale vario, fra cui pezzi di ricambio di valore pregiato, e informò del fatto la stazione dei carabinieri di Pozzo Strada. Nessun sospetto era stato formulato, ed i carabinieri cominciarono un pazientissimo lavoro di controllo esercitato sia all'interno che all'esterno degli stabilimenti, come pure nei confronti degli operai all'uscita dal lavoro.

Le ricerche si orientarono alla fine verso un gruppo di operai, e si giunse così, nei giorni scorsi, alla decisione di procedere a perquisizioni presso il domicilio degli indiziati. L'esito fu quello previsto: le abitazioni dei sospettati erano state trasformate in autentici magazzini della refurtiva. In più si ottenne la prova della flagranza. Infatti i carabinieri li attesero al momento in cui essi rincasavano, e la merce fu loro rinvenuta addosso: dai bulloni alle frizioni, dagli spinotti ai tamburi.

Sono stati così arrestati, e denunciati alla autorità giudiziaria per furto aggravato e continuato, cinque operai: Giovanni Signorelli di Luigi, di 61 anni, abitante in c. Peschiera 181; Angelo Galetto fu Giuseppe, di 58, via Canasca 28 bis; Pietro Giubergia di Dionisio, di 51, via Valgioie 18; Emilio Morello fu Celestino, di 55, Riva Monginevro 4; Giuseppe Rovetto fu Giuseppe, di 50, via Genova 219 a Moncalieri.

Quest'ultimo, fermato nei giorni scorsi mentre scendeva da una vettura, è quel tale di cui in un primo tempo la famiglia, non vedendolo rincasare, temette che fosse rimasto vittima di una rapina. Invece egli era al sicuro presso i carabinieri di Pozzo Strada. Non è stato possibile accertare in che modo i pezzi sottratti [illegible] stabilimento. [illegible] complicità [illegible] d'accertamento.

L'ammontare della merce recuperata [illegible] milioni [illegible] ricettatori.

Ucciso da una moto

Un mortale investimento è avvenuto ieri a Cavour. Una moto guidata dal commerciante Emilio Malan fu Giovanni, di 38 anni, da Luserna, ha travolto l'ottantenne Michele Bruno fu Giuseppe, producendogli lesioni gravissime che poco dopo ne hanno causato la morte all'ospedale dove il Bruno è stato trasportato. A sua volta il Malan è stato ricoverato in gravi condizioni nello stesso ospedale.

SPETTACOLI

Alleati in cagnesco

(*Due bandiere all'ovest*, di R. Wise)

Attinge a due barattoli che per solito stanno separati sugli scaffali di Hollywood: quello della guerra di secessione, coi relativi nordisti e sudisti, e quello della lotta dei pionieri contro i pellirossa. Un western, insomma, a doppio fondo. Al forte Thorn giunge un manipolo di sudisti, prigionieri dei nordisti vincitori, il quale ha accettato di combattere, vicino ai nemici di ieri, contro il comune nemico. Ma anche vestiti con la stessa divisa, nordisti e sudisti non si possono sopportare, si guardano in cagnesco, si rinfacciano a vicenda i loro torti. Il comandante del forte, un nordista accanito, getta olio sul fuoco col suo manifesto disprezzo verso i nuovi venuti, dai quali si aspetta da un momento all'altro la diserzione o, peggio, il tradimento. Comanda il manipolo dei sudisti un valoroso ufficiale, che, offeso da quel disprezzo e tuttavia fedele in cuor suo alla causa del Sud, alla prima occasione [illegible] l'alleanza e coi suoi uomini [illegible] del forte per tentare una riscossa sudista; senonchè a mezza strada viene a sapere che il forte è stato assalito dagli apaches ed è in grave pericolo. Allora, nel cuore di lui, la politica estera prevale su quella interna, e, dietrofront, i disertori corrono in aiuto dei loro odiosamati compagni. Questo il succinto; ma c'è anche Linda Darnell che nella vicenda ha il suo peso. Amata dal comandante del forte, che è suo cognato, da un ufficialetto (Cornel Wilde) che morirà in combattimento, e infine dall'ufficiale sudista (Joseph Cotten), resterà a quest'ultimo, superstite nella strage e succeduto al cognato di lei nel comando del forte. L'eroica difesa contro gli indiani, sostenuta a spalla a spalla, ha smussato gli angoli, tra nordisti e sudisti non più la ruggine di prima. La pacificazione è fatta. Il film, se non regge il confronto coi modelli di Ford, ha un suo nerbo e non è certo dozzinale.

i. p.

TEATRO ALFIERI. — Domani [illegible] « La Bohème » diretta e concertata dal maestro Gianandrea Gavazzeni, con Rina Malatrasi, Ornella Rovero, Giuseppe Campora, Mario Borriello, Ettore Bastianini. Biglietti presso « La Stampa » in via Roma, ang. via Bertola, tel. 53-118.

IL TEATRO (via Baretti 86). — Venerdì alle 21,15 prima di « Gioventù malata » di Ferdinand Bruckner, nella nuova traduzione di S. e F. Di Giammatteo (novità per Torino).

Riduzioni E.N.A.L. — Corso, Ambrosio, Augustus, Arti, P. Nuova, Umberto, Piemonte, Il Teatro.

SPARITO MEZZO MILIONE DAL CASSETTO DELLA SCRIVANIA

Deruba il capo-ufficio e lo accusa di peculato

Il ladro sporge contro un amico un'altra infondata denuncia di furto - Il giovane si è reso colpevole di duplice calunnia e di falsificazione di documenti

E' terminata l'istruttoria, condotta dal giudice dott. Provera, a carico di Fedor Centenari di anni 24 disoccupato, senza fissa dimora. Costui, che era stato fermato poco tempo fa da agenti del Commissariato Castello, quale sospetto autore di furto, dovrà rispondere ora non solo di questo reato, ma anche di calunnia e di falsificazione di documenti.

Quando infatti venne fermato dalla polizia, il Centenari esibì una tessera del Club Alpino Italiano ed un'altra della Croce Rossa, in cui egli figurava chiamarsi Enzo Arnaldi fu Luigi di anni 24. Le tessere risultarono autentiche in quanto egli era riuscito a farsele consegnare dai funzionari incaricati con un abile stratagemma e attraverso [illegible] lanze false. Sottoposto a lunghi interrogatori finì per confessare di chiamarsi Fedor Centenari, già pregiudicato per reati politici e amnistiato poi dalla Corte di Cassazione.

Risultò che il Centenari, il 20 luglio scorso, si era recato negli uffici dell'Ospizio marino piemontese di Loano, siti in via Carlo Alberto 16 e aveva chiesto del segretario dell'Ente Giovanni Comoglio, abitante in viale Thovez 8. Egli lo conosceva perchè il Comoglio lo aveva aiutato in diverse circostanze tentando di fargli dare occupazione. Con il pretesto che aveva un appuntamento con lui, il Centenari venne introdotto nell'ufficio dove il Comoglio sarebbe giunto pochi minuti dopo. In questo breve tempo egli approfittò per scassinare la scrivania togliere dal cassetto centrale 523 mila lire, di proprietà dell'Ospizio Marino. Il Centenari quindi uscì subito dall'ufficio dichiarando che si recava nella vicina tabaccheria per acquistare delle marche da bollo. Invece non ricomparve più.

Arrestato 5 mesi dopo, egli accusò dapprima il Comoglio di peculato in quanto si sarebbe impossessato di 240 mila lire appartenenti all'Ente assistenziale e accusò quindi anche tale Silvio Brunelli di aver partecipato con lui al furto in qualità di « palo ». Le due denunce risultarono false dopo gli accertamenti compiuti con scrupolosa diligenza dalla polizia e dai carabinieri. Il Centenari perciò dovrà rispondere di questi fatti commessi prima e dopo l'arresto davanti al nostro Tribunale. Il processo si svolgerà probabilmente alla fine di giugno.

Potranno votare gli agenti di Novara?

Stamane alla prima Sezione civile della Corte d'Appello (pres. De Matteis, rel. Pre[illegible], canc. Fusari) è stata discussa la vertenza sorta fra la Commissione elettorale comunale di Novara da una parte e quella mandamentale dall'altra. La causa è stata promossa da un elettore novarese, il rag. Francesco Lauria. La questione riguarda l'ammissione nelle liste elettorali di quella città di 391 agenti e di 49 impiegati statali che avrebbero presentato domanda in tempo non più utile.

Sostenevano le ragioni degli optanti e quindi della Commissione mandamentale e del prefetto l'avv. erariale Marchesi. Il rag. Lauria e la Commissione comunale erano assistiti dall'avv. prof. Pietro Bodda e dall'avv. Pasquali, sindaco di Novara. La sentenza sarà resa nota stasera o domani.

Centro universitario torinese. Oggi alle 18, alla « Bussola », via Po 9, Gigi Cane presiederà un dibattito su « Ferdinando Bruckner e la gioventù malata ».

Truffato da un amico perde lavoro e risparmi

L'operaio Michele Gravero, di 28 anni, residente a Bagnolo Piemonte, ha denunciato ieri al commissariato Castello una truffa di cui è rimasto vittima. Tempo fa era stato avvicinato da un conoscente, il quale gli aveva promesso di trovargli lavoro redditizio presso un grande stabilimento cittadino, previo l'esborso di 60 mila lire. Il Gravero, in vista della nuova migliore sistemazione, si licenziava dalla ditta [illegible] presso cui lavorava [illegible] i suoi risparmi, consegnava al conoscente il libretto di lavoro.

Dopo aver atteso invano che l'amico si facesse rivedere, il Gravero si accorgeva di essere caduto in un tranello e di essere stato truffato. La polizia, dopo attive indagini, ha identificato il truffatore per tale Ambrogio Deramanghi, di 20 anni, senza fissa dimora e l'ha denunciato per truffa aggravata.

Echi di cronaca

PREPARAZIONE accurata esami francese, inglese, tedesco. Berlitz, Santa Teresa, 3, Telefono 53.38.70.

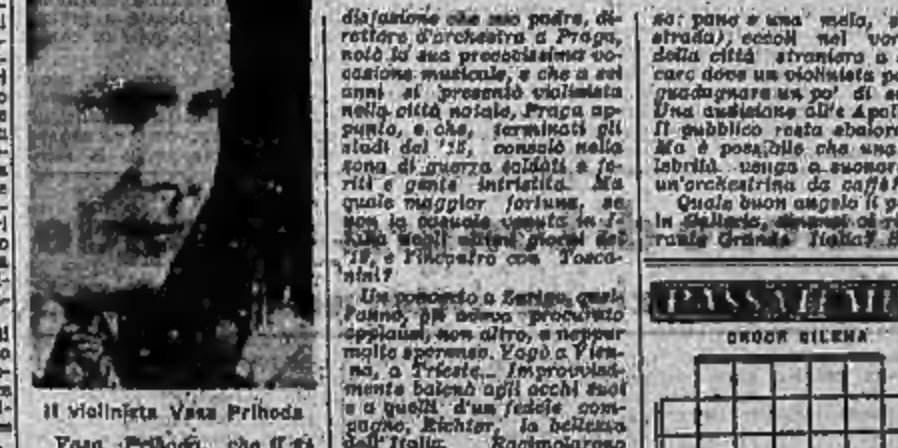
Il cucciolo superstite

Ranny è uno dei fox-terriers trovati presso la macchina sfasciata sull'autostrada, tra i resti della quale c'era, agonizzante, la loro padrona, la signora Emilia Brandemberger. Ranny, che a tutta prima appariva incolume aveva invece riportato la frattura del femore e una peritonite traumatica. Del caso si occupava la contessina Stelloni, delegata regionale del Club amatori del terriers, che provvide a farlo accogliere nella clinica del dottor Rolando Ferrara. Una volta operato e dichiarato fuori pericolo, Ranny è stato [illegible] dai signori Putti, che lo tratterranno fino a guarigione completa per poi restituirlo al legittimo proprietario. Gli altri due cani superstiti, sono stati provvisoriamente portati a Milano dove si trovano ospiti del colonnello Meratti. Mancano [illegible] del quinto cane datosi alla fuga

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 24; minima 11,6; media 15; ore 8: 17; umidità 85 %; pressione 738,1; vento calmo; cielo poco nuvoloso. PREVISIONI: annuvolamenti cumuliformi in formazione in pomeriggio, più intensi su arco alpino, dove sono possibili manifestazioni temporalesche isolate; rasserenamento generale nella serata. Visibilità discreta. Venti deboli vari. Temperatura media in lieve aumento.

VASA PRIHODA STASERA AL CONSERVATORIO

Il violinista randagio

Il violinista Vasa Prihoda

Vasa Prihoda, che il 22 d'agosto compirà il cinquantunesimo anno d'età, e quasi il trentacinquesimo della carriera, non ha ancora scritto le sue memorie, e non ha voglia di raccoglierle. *Randagio, quanto i più acclamati concertisti, ha lasciato agli intervistatori d'ogni Paese brevi ricordi; a raccoglierli, ne verrebbe un volumone. Fra tante cronache di trionfi una memoria più è sopr'attutto cara, e occuperebbe le prime pagine del libro, quella dell'esordio in Italia, indimenticabile. Può rammentare, certo con soddisfazione che suo padre, direttore d'orchestra a Praga, colse la sua precocissima vocazione musicale, e che a sei anni si presentò violinista nella città natale, Praga appunto, e che, terminati gli studi del '15, consolò nella zona di guerra soldati e feriti e gente intristita. Ma quale maggior fortuna, se non la casuale venuta in Italia negli ultimi giorni del '19, e l'incontro con Toscanini?*

Un concerto a Zurigo, quell'anno, gli aveva procurato applausi, non altro, e neppur molte speranze. Vagò a Vienna, a Trieste... Improvvisamente balenò agli occhi suoi e a quelli d'un fedele compagno, Richter, la bellezza dell'Italia. Racimolarono tremila lire e con lento e dispendioso viaggio scesero a Milano. L'antivigilia di Natale avevano dieci lire. E domani? Faceva bel tempo; e il giovane e l'amico uscirono a passeggio per le vie di Milano; godersi il sole, cantare. Alla sera, conti di cassa: esilarante costatazione. « Illustre maestro Vasa Prihoda, o morir di fame, o suonare in un caffè, in un bar, in una festa da ballo ». « Suonerò, ma non col mio nome ». Ed eccoli il giorno di Natale (colazione nel pomeriggio inoltrato, per saltare il pranzo: pane e una mela, sulla strada), eccoli nel vortice della città straniera a cercare dove un violinista possa guadagnare un po' di soldi. Una audizione all'« Apollo ». Il pubblico resta sbalordito. Ma è possibile che una celebrità venga a suonare in un'orchestrina da caffè!

Quale buon angelo lo portò in Galleria, [illegible] ristorante Grande Italia? Sulla porta era scritto «Concerto». Si offerse, fu accettato, suonò qualche sera, modesto, confuso nell'orchestrina. Il maestro Bavagnoli lo ascoltò, per caso; meravigliato gli procurò un concerto alla Permanente. Toscanini disse: « Paganini poteva suonare così, non meglio ». E subito, il trionfo. Pubblico entusiasta, proposte da Roma, da Genova, da Torino, da Parigi...

Quanta strada, da allora, e quanto lavoro. E non solo fatica nel viaggiare, ma anche nello studiare, nel serbarsi agile e pronto. A chi gli domanda: — Credete sia più difficile oggi o ieri, la carriera del concertista? Ieri, per esempio, al tempo di un Wieniawsky? — risponde: — Beati quei tempi! Di Wieniawsky si diceva che « quasi tutti » i passaggi gli riuscivan bene. Provate oggi a fare una volta, una sola stecca!...

f. t.

Il violinista Vasa Prihoda terrà al Conservatorio Verdi questa sera alle ore 21,15 l'atteso concerto con musiche di Schumann, Bach, Corelli, Smetana, Strauss, Paganini. Partecipa l'allievo Franco Novello. I biglietti sono in vendita presso il salone de *La Stampa* in via Roma.

PASSATEMPI

CROCE SILENA

			○			

Le parole definite di 1 e di 5 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente:

Di 7 lettere: Rambipalla - Grande poeta - Dopo di noi - Sintetiche.

Di 5 lettere: Cara - Tre volte.

Soluzione del gioco precedente: Passo di sei - V'è un limite dove la tolleranza cessa di esser virtù.

Quel bacio

Durante questo calamitoso inverno, siamo stati tutti malati: io, mia moglie, il nostro figliuolo maggiore, la bambina. Invece, il più vecchio della famiglia, lo zio Donato, no. E' perchè sta in campagna tutto l'anno, dice mia moglie, la quale si lamenta del nostro appartamento nel centro della città, e forse perchè figlia di un medico condotto, si strugge di nostalgia per l'aria libera, l'orticello e via dicendo. Bene, dico io, la prima gita primaverile che facciamo, sarà per lo zio Donato. Ed eccoci tutti qui, nella bella villa dello zio; mia moglie e la bambina a raspare nelle aiuole per portar via pianticelle da mettere sui nostri balconi, il ragazzo ad aggirarsi qua e là misterioso come tutti gli adolescenti e io seduto nella veranda con lo zio. E' incredibile, ma mi compiaccio star seduto accanto a lui come se fossi vecchio anch'io. La verità è che son diventato un po' grosso, che ho un lavoro di gravi responsabilità, una famiglia sulle spalle; tutte cose che tendono alquanto sedentari e inclinano l'animo a volgersi indietro, con malinconia.

— Caro zio — dico — mi sembra un miracolo di vederti qui accanto a me, tale quale come quand'ero ragazzo. Ma sai che il tempo per te non è passato? Venivo a godere le vacanze da te, ricordi? Mi mandava la povera mamma...

— E come no? dice lo zio. Altro che, se ricordo...

— Tutto è come allora: la casa, la veranda, il giardino, il pergolato... Guarda! Proprio ora s'è cacciato là sotto Roberto, il mio ragazzo. Per un attimo ho avuto l'impressione di vedere me stesso. Caro, vecchio pergolato... Fioriscono ancora i gelsomini di Spagna?

— Sempre, sempre...

— Com'è bello che tutto duri così... Io conducevo là sotto con me la piccola Silvana. Te ne ricordi, zio?

— Altro che! Chissà dov'è finita, povera Silvana... Si sposò, ma male, con un vedovo già anziano che la portò in Brasile, dove aveva, dicevano, un gran negozio di dolci e magari di pane. Un fornaio, ecco. Che vuoi? Era stanca di aspettare un marito, le cognate le rendevano la vita dura, lei voleva sistemarsi...

— E dire — mormoro io — che io ne ero tanto innamorato, che l'amavo tanto! Te ne eri accorto, zio?

— Mio caro, chi non se ne sarebbe accorto?

— Che bellezzina, era, cara Silvana! Fine, soave, addirittura eterea, una figurina di sogno, eppoi dolce, buona, amorosa... Tutti lo dicevano. Tutti ne parlavano come della mia futura moglie. E chissà, se non fosse venuto il mio compagno Brandi, allora, a passare due giorni qui, forse ora sarebbe davvero mia moglie, al posto di Nicoletta... Oh, io non ho niente contro Nicoletta, è un'ottima moglie e un'ottima madre, ma naturalmente non c'è nulla di etereo in lei, natura pratica, positiva, che non rinuncerebbe certo alla pastasciutta e alle patate, per la paura d'ingrassare. Ma venne Brandi. Te lo ricordi, zio?

— Me lo ricordo.

— Era il primo della classe, e il più sportivo dei compagni, ciò che costituiva, per quei tempi, una bella rarità. In più, si diceva, sottovoce, che piacesse alle donne. Io ero fanatico di lui e te ne parlavo, e tu, buono come sempre, l'avevi invitato. La notte precedente al suo arrivo, non avevo potuto chiuder occhio per la felicità. Domani, pensavo, gli farò conoscere Silvana e gli dirò tutto, che ci amiamo, che ci sposeremo... L'incontro avvenne l'indomani, in giardino e subito Brandi si mise a dire a Silvana delle galanterie così arrischiate che io non sapevo più dove guardare e lei diventava rossa da far pena. Poi la prese risolutamente per un braccio. — Signorina, debbo dirle una cosa in segreto. E la trascinò sotto il pergolato mentre io rimanevo fuori, come un allocco. Ne uscirono dopo un bel po'. Silvana scappò via. Che cosa avete fatto? chiesi a lui, tutto agitato, che cosa hai detto? Oh, niente di straordinario, mi rispose. Le ho chiesto di baciarmi, e lei mi ha baciato. Non lo sapevi che le donne son così? Me lo confermò ancora prima di partire, mentre io gli chiedevo con voce tremante: «Ma è proprio vero che ti ha baciato?». «Certo, mi rispose, le donne sono tutte uguali, basta saperci fare». E intanto lei, Silvana, giurava e spergiurava che non era vero nulla, che il bacio si lui glie l'aveva chiesto, ma che lei non glie l'aveva dato, anzi, che era riuscita a respingerlo con indignazione e violenza... Perchè non la credevo? Lì per lì, perchè smettesse di piangere, dicevo di sì che la credevo, ma poi i dubbi e i sospetti si risvegliavano in me e una feriarissima gelosia mi straziava.

Ero un ragazzo, ma soffrivo e facevo soffrire come un uomo. Alla fine Silvana, poverina, s'ammalò perfino, e sua madre, che allora c'era ancora, la mandò lontano, da certi parenti, perchè mi dimenticasse. E così tutto fu finito. Ma ci fu una cosa, allora, che a pensarci mi rende ancora perplesso, adesso e questa cosa fu, caro zio, il tuo contegno.

— Il mio contegno... Che dici?

— Sì, perchè nel pergolato, quando Brandi vi condusse Silvana, c'eri anche tu, tanto è vero che io ti vidi uscire poco tempo dopo quei due, con aria pacifica, la pipa in bocca e la faccia di sempre. Ora io, mentre mi aggiravo con aria tragica per il giardino e non avevo nemmeno più voglia di saccheggiare gli alberi da frutta, mi dicevo: Lui ha visto... Perchè non mi dice la verità? Perchè non mi leva da quest'inferno? Se mi volesse bene come un padre, me la direbbe. Ora mi faccio coraggio e glielo chiedo. E' stato dato o no, quel famoso bacio? Ma poi non avevo coraggio di chieder nulla, e il tuo silenzio, la tua aria evasiva, la poca importanza che sembravi dare al mio tormento, mi confermavano nell'ipotesi peggiore. Certo il bacio era stato dato, Silvana era una civetta e una bugiarda e non meritava il mio amore... Ma come si struggeva intanto il mio cuore!... Ce ne volle del tempo prima che potessi dimenticare Silvana! E adesso lei ha sposato un fornaio in Brasile, e io ho Nicoletta, che mi fa delle torte così buone che non abbiamo più bisogno di andare a spendere dai pasticcieri. Tutti e due abbiamo fatto una fine prosaica, la poesia è fuggita lontana da noi come un uccello spaventato, qualche volta penso che la colpa di tutto ciò l'hai avuta proprio tu, caro zio. Perchè non mi hai detto la verità, allora?

Lui si leva la pipa di bocca e mi guarda, stupito.

— Ma, caro mio, io non te la potevo dire, non la sapevo.

— Come? Se eri sotto il pergolato!

— Ero sotto il pergolato, ma...

— Ma?

— Non ti arrabbiare... Dormivo.

Carola Prosperi

LA TRAGEDIA BELLENTANI

L'incontro fra la contessa e l'eversore dell'amore

Passione-ossessione e passione-follia - Il cuneo disgregatore - Dubbi, incertezze e brividi - Le ventidue lettere il quadro tormentoso della protagonista

Pia Bellentani

L'uomo che ridicolizzava l'amore, in un frenetico e torbido impulso di distruzione dei valori sentimentali, era stato idealizzato da Pia Bellentani che lo chiamava Stellino: accecata dalla passione, ella si era proposta di aiutarlo a «ritrovare se stesso».

III.

«Carlo non è degno di te...», scriveva la signora Annunziata Passoneni a Pia Bellentani, rispondendo alla sua straziata lettera del 12 settembre, il drammatico documento che è da considerarsi come il presagio e l'avvisaglia della tragedia. Ma il monito non potè essere raccolto. Quando la lettera pervenne all'ufficio delle fermo in posta di Como, Pia Bellentani aveva già dato al suo intimo dramma lo scioglimento suggerito od imposto dallo scompaginamento psichico che in lei era intervenuto sotto il flagellare dei disinganni e dei dolori. Ella era in carcere, e si torceva fra inenarrabili strazi e drammatici incubi.

Il monito, del resto, ove non fosse giunto in ritardo sullo scatenarsi del dramma, ove avesse potuto essere tempestivamente raccolto dalla sventurata creatura cui andava rivolto, sarebbe, egualmente e fatalmente, caduto nel vuoto. Pia Bellentani aveva idealizzato la figura e la persona del Sacchi. Il cinico uomo d'affari, che alternava l'attività mercantile alle esercitazioni poetiche di tipo popolaresco, a fondo laido e lubrico; che si atteggiava e si comportava da eversore dell'amore e di tutto il suggestivo e fascinoso quid che sostanzia, vivifica ed eleva l'amore, rappresentava per la Bellentani quello che il favoleggiato principe azzurro rappresenta nelle fantasticherie delle fanciulle [illegible]. Attraverso un procedimento psicologico che riuscirebbe inspiegabile se non trovasse la sua genesi nel precipitare dello stato psicofisico in cui versava la sventurata contessa, ella era via via pervenuta a sublimare la figura del Sacchi.

Non sono molte le lettere, indirizzate dalla Bellentani al Sacchi, che han potuto essere reperite dal magistrato ed acquisite agli atti. La corrispondenza deve essere stata, certamente, assai più fitta e nutrita, ma il Sacchi deve averla dannata per la più parte al cestino. Allorchè la relazione con la contessa gli era venuta a noia, egli usava far dire che non era in ufficio quando ella telefonava. Figuriamoci come usava comportarsi nel ricevere le lunghe e fitte missive intessute di recriminazioni e rimbrotti: infastidito e seccato, deve averle destinate, senz'altro, al cestino.

In poesia e in prosa

Le ventidue lettere reperite non arrivano, infatti, nella loro successione cronologica, all'epoca in cui scoppiò la tragedia: sono tutte di data anteriore. Ma, congiunte alle composizioni poetiche, che erano, in certo senso, un dadà della Bellentani (il Sacchi poetava pedestramente in vernacolo, su motivi sconci e scurrili; la Bellentani rimava, con freschezza e semplicità, su motivi patetici ed idillici; l'uno si accaniva a far strage dei valori sentimentali; l'altra si scervellava nell'esaltarli); le ventidue lettere che campeggiano ora nei fascicoli processuali stagliano con evidenza estrema la figura della protagonista, ci danno il quadro tormentoso delle sue ambascie; ci fanno ripercorrere le tappe del suo precipitoso cammino verso la passione-ossessione, la passione-follia; ci offrono la possibilità di individuare le fasi attraverso cui si è sviluppato il suo processo psicotico; ci danno, in sintesi od in embrione, la spiegazione del dramma.

L'incontro fra la Bellentani ed il Sacchi, quello fatale, quello che doveva decidere drammaticamente del loro destino, avvenne in un momento in cui la giovane contessa era assalita ed oppressa da una cupa disperazione. Le era morto il babbo, l'essere, la creatura alla quale si era sentita più avvinta nella sua vita, a cui aveva voluto più bene. Nel farle le condoglianze, nel rivolgerle le banali espressioni di conforto che sono imposte dall'etichetta o dall'educazione in queste circostanze, egli andò arditamente più in là. Accennò con accenti patetici alla sua vita: orfano del padre a sei anni, aveva avuto una fanciullezza ed un'adolescenza grigia, triste, tormentata. Poi si era avviato, solo, per la vita, senza guida, senza sostegno e, tuttavia, era riuscito a farsi strada: aveva ottenuto il successo. Ma che vale il successo — pratico ed economico — quando — sentimentalmente — ci si senta infelici?

«Stellino»

Schietto o commediante che fosse, egli non tardò a far colpo sulla contessa, la quale si intenerì ai suoi casi; accolse trepida e commossa i suoi sfoghi, le sue affermazioni. Sino a quel momento la Bellentani era stata avvinta al marito fervidamente, con quella solida moralità che è propria della gente del suo paese. Chiamava il marito con un vezzeggiativo curioso, Ciccino, ed allorchè il cuneo disgregatore non si era ancora insinuato nel blocco teoricamente inintaccabile dei loro rapporti, ella poetava per lui con accenti così freschi semplici e schietti da apparire fanciulleschi: «Io voglio che la vita ognor t'avvii — i dolori, e gioia solamente — e pace e felicità ti dia — per sempre, insieme alla tua Pia». Ma il Sacchi era uomo smaliziato, accorto, combattivo, un tipo, come si suol dire, incapace di arrendersi. E la barriera dei consueti sentimentalismi, degli scrupoli e della resistenza, dei dubbi e delle esitazioni, che il conquistatore è solito incontrare sulla strada facile e perigliosa delle sue avventure (fragile ed inconsistente barriera, tuttavia, il più delle volte), non tardò ad essere travolta.

Ciccino scomparve dal novero delle persone a cui si ispiravano ed erano dedicate le esercitazioni poetiche della Bellentani ed il posto suo fu preso da Stellino, il vezzeggiativo che la contessa aveva imposto al Sacchi introducendolo nella sua vita. E per Stellino ella cantava: «Tu sei la vita — tu sei ogni mio pensiero, — tu sei il sorriso di questo mio triste cor». E la filastrocca si dipanava, lunga, [illegible], mossa, soltanto e incupita, a tratti, da dubbi incertezze brividi di pessimismo: «Se tu sei vicino a me — nulla al mondo ha color per me. — Ma tu non credi — cosa sia un grande amore, — perciò non senti — che cosa ho io nel cor...».

Già in questi versi, che risalgono ai primordi della relazione, si delinea lo stato d'animo della Bellentani. Ma nelle sue esercitazioni poetiche i concetti subivano la costrizione della metrica, conservavano [illegible] la possibilità di essere espressi liberamente, con il rilievo l'ansia l'affanno la capacità logistica o rappresentativa che il soggetto avrebbe voluto. A questo suppliva, tuttavia, la successione delle lettere, intrecciantesi od alternantesi con le composizioni poetiche, e che erano la versione in prosa (una prosa nervosa e convulsa, talvolta; tridata di slanci appassionanti, spesso; soffusa di un'acre mestizia, sempre) dei concetti avventati nei componimenti rimati. Non fu necessaria una lunga esperienza alla Bellentani per rendersi conto che il Sacchi si era presentato a lei ed aveva fatto breccia nella sua vita sentimentale servendosi dell'abusato cliché a cui ricorrono consuetamente i matador dell'amore.

Carlo Sacchi sul suo motoscafo con la moglie Lilian Willinger (in secondo piano), la madre di Pia Bellentani (davanti a sinistra) e la consorte del prefetto di Como

Ella aveva intuito assai presto di essere un giocattolo nelle sue mani, aveva capito che la relazione sentimentale cui si era volta ed abbandonata con tanto trasporto, era una gherminella, un semplice gioco, qualcosa che l'avrebbe portata a disinganni e delusioni atroci, che l'avrebbe condotta, senza rimedio, in un baratro, che l'avrebbe sospinta al fallimento. Ma il Sacchi cercava di convincerla del contrario e dissertava, a voce e per iscritto, di vinti e vincitori, atteggiandosi a vittima, accollandosi la parte del vinto, dell'uomo cui toccava di dichiararsi battuto, di proclamarsi schiavo e captivo.

«Un altro uomo»

La passione da cui fu accecata e schiantata la Bellentani non aveva operato ancora la distruzione dei suoi centri volitivi ed inibitori, non aveva oscurato ancora il suo intelletto. Ed ella rispondeva all'amante: «Io sento di non aver vinto nulla e che la schiava, semmai, sono io. Il massimo che puoi dire è che sei schiavo dei sensi, ma non di me». Vedeva bene, la povera donna. E, tosto, di rincalzo, confessava ed argomentava: «Io non ho mai desiderato di essere padrona di te: io ho desiderato soltanto che il tuo cuore rispondesse al mio, che esso palpitasse per me allo stesso modo che il mio palpita per te; che esso avesse una vita sua, senza esser dominato totalmente dai sensi...». E' la svolta, la tragica svolta! Pia Bellentani non rinunciava a voler fare del Sacchi un altro uomo e continuava a rivolgergliei, drammatica ed appassionata: «Sono pronta ad aiutarti a ritrovare te stesso: dimmi cosa devo fare...».

Vana impresa, vana speranza. La distanza psicologica fra i due cresceva di ora in ora, in un contrasto che non doveva avere nè tregua nè fine, che doveva essere contrassegnato da un crescendo di pene e di dolori per la sventurata protagonista. «Ho bisogno di scriverti per alleggerire un po' il peso del mio cuore, per non essere tanto nervosa con le mie bambine che non hanno alcuna colpa...». Nervosa! E' l'indizio, il sintomo, l'avvisaglia della passione-ossessione che doveva rapidamente obnubilarla, che doveva travolgerla.

Francesco Argenta

SVELATO IL MISTERO DELLA COMBATTIVITA'

L'energia esplosiva vien dalle ghiandole

Impressionanti risultati di uno studio condotto sugli organi di 3500 animali di ogni specie - Costantemente squilibrato nei feroci il rapporto adrenalico-tiroideo

ROMA, maggio.

Un autore americano, il dottor Giorgio Crilè si è preso la pena, durante dieci lunghi anni, di eseguire l'autopsia su più di 3500 animali di tutte le specie, pesando e misurando in ogni caso gli organi principali. Scopo dell'indagine fu quello di portare l'attenzione specialmente sui così detti controllori energetici, cioè sugli organi che controllano le nostre energie vitali: sul cuore, sul polmone, sul cervello e specialmente sulla tiroide e sulle ghiandole surrenali, i due più importanti organi controllori della energia vitale.

E' ormai accertato dalla fisiologia che la landula tiroidea a mezzo della sua secrezione, detta «tiroxina», controlla il livello della energia «di fondo», controlla cioè il tasso dell'energia «costante» dell'energia di «resistenza», mentre la landula adrenalica a mezzo della secrezione, chiamata «adrenalina», controlla il tasso dell'energia di impeto, l'energia da crisi, la energia esplosiva. La tiroide fornisce l'energia costante giornaliera agli instancabili corridori delle lunghe distanze; al lupo delle lande, per esempio, all'antilope delle savane. In questi animali, la cui vita è una continua corsa per sfuggire al pericolo giornaliero del nemico, il peso della landula tiroide è solo di poco minore a quello delle ghiandole surrenaliche: il rapporto tiroide-surrenale si equilibra e si avvicina all'unità.

L'energia dei felini

Invece è la landula surrenalica a fornire l'energia alla grande famiglia dei felini: al gatto, alla tigre, al leopardo, alla pantera. Essa è la vera responsabile, in questi animali, del loro fulmineo attacco: grazie all'immissione di adrenalina nella corrente sanguigna al momento della crisi, tutto l'organismo viene sollevato di colpo alla più alta efficienza fisica. E in questi animali, che chiameremo a prevalenza «adrenalici» per distinguerli dai primi a prevalenza «tiroidei», le landule surrenaliche pesano molto di più di quelle tiroidee: in essi il rapporto tiroide-surrenale si allontana dalla unità, è sbilanciato. E, tenendo in considerazione questi dati di fatto, si ha una chiara comprensione del tipo di vita vissuta da un dato animale.

Per esempio: nel pigro coccodrillo, il dott. Crilè trovò un peso di 3,77 grammi per la tiroide ed un peso di 4,17 grammi per le adrenaliche, cioè un peso approssimativamente eguale: e così anche si verifica nella tarda testuggine, dove il rapporto tiroido-adrenalico si avvicina all'unità. Nel caso invece del superattivo leone di montagna lo stesso autore trovò che i pesi relativi erano di grammi 2,20 per la tiroide e di grammi 9,80 per le adrenaliche. Nel leone di montagna le landule fornitrici di energia «esplosiva» sono quattro volte più grandi delle landule che regolano il potere energetico costante della vita giornaliera. Ma anche in animali della stessa famiglia si possono trovare forti differenze ghiandolari: per esempio nella cicogna europea la tiroide e l'adrenalica sono presso a poco eguali di peso e di volume. Nel marabù africano (la cicogna d'Africa) le ghiandole adrenaliche sono invece tre volte più grandi della tiroide. Ciò dipende dal genere di vita che menano i due uccelli: la cicogna europea è un uccello migratore che trova una buona riserva alimentare in ciascun punto terminale del suo lungo viaggio: e quindi ha bisogno di una energia costante, continua e giornaliera, che la possa sostenere durante la sua lunga migrazione stagionale ed ha poco o nessun bisogno di energia di impeto, esplosiva, perchè non deve combattere contro nemici o lottare per abbattere la preda: ed allora, non essendoci necessità di una grossa ghiandola adrenalica, nella cicogna europea il rapporto tiroadrenalico si avvicina alla unità. Mentre la cicogna africana, il marabù, che è un violento combattivo e che deve coraggiosamente difendere la sua carogna contro un nugolo di falchi e di avvoltoi, per queste abitudini di vita giornaliera ha bisogno di una buona fornitura di energia esplosiva: ecco quindi la ragione delle grosse ghiandole adrenaliche che gli mettano a disposizione la necessaria razione di energia eccezionale.

Elefante e leone

La vita calma e tranquilla fa a meno della ipertrofia adrenalica: è quella violenta che la reclama: ma anche la paura e il terrore sono legati alla ipertrofia adrenalica.

L'elefante africano, che praticamente non ha nemici nella giungla, a parte l'uomo, e la cui vita normale è una delle più placide che si conoscano nel regno animale, possiede una tiroide e una ghiandola adrenalica pressapoco eguali, mentre nel minuscolo e debole topolino africano, la cui vita è un dramma continuo di insicurezza, le ghiandole adrenaliche sono nove volte più pesanti della tiroide. Sicchè il topolino è l'animale più altamente adrenalizzato. Curioso che anche il suo acerrimo e naturale nemico, il gatto, è un animale iperadrenalico, con la differenza che l'iperadrenalia del topo è in rapporto al grado di paura puramente congenita di questo piccolo e simpatico essere animale, mentre l'iperadrenalia del gatto è in rapporto con la congenita energia esplosiva di attacco di questo elegante felino maestro dell'agguato e della fulminea energia.

L'animale però che possiede la più alta fulminea energia, è il leone; davvero per questo lato il re della foresta è, più della stessa tigre, l'animale superadrenalico per eccellenza. Quando attacca e si getta sulla preda nel suo corpo deve avvenire un cambiamento fisico che rassomiglia ad una esplosione. Le sue grosse landule surrenaliche versano allora nel sangue una grande dose di adrenalina, che rapida raggiunge il fegato e quivi mobilita lo zucchero, lo vitalizza e lo immette immantinente nella corrente sanguigna. Di conseguenza i polmoni, i nervi del leone, insomma i grandi produttori e controllori della energia vitale sono chiamati all'appello. Tutta la potenza fisica della bestia è concentrata in un terribile scatto di energia spesa in pochi secondi. Perciò è difficile arrestare un leone scattato alla carica. Quando ha afferrato un assalto, anche se viene colpito al cuore da un proiettile mortale, il leone è capace di condurre il suo assalto ancora per molto tempo e per un lungo pericoloso periodo prima di abbattersi. Potenza delle surrenaliche! Questo terribile animale quando è messo in gabbia e gli viene assicurato giornalmente l'alimento, presenta segni di atrofia sulle ghiandole surrenaliche. Il dott. Crilè ha potuto infatti constatare che le landule adrenaliche di un leone allo stato selvaggio sono 25 per cento più pesanti delle landule adrenaliche di un leone captivo.

Negri e bianchi

Ma se gli organi ghiandolari di un leone posto in gabbia vanno soggetti a tale modificazione, quale cambiamento subiscono nello stesso settore ghiandolare tutti gli animali addomesticati dall'uomo? Ne fa fede la comparazione fra una vacca Jersey, animale stallino per eccellenza, ed una bufala selvaggia. In questi due tipi di bestie, ecco i pesi relativi dei quattro organi controllori di energia vitale: cervello grm. 407 della vacca contro grm. 542 della bufala, tiroide grm. 28 contro grm. 37, adrenaliche grm. 27 contro grm. 45; cuore grm. 1800 contro 3060 della bufala...

Queste ricerche dovrebbero essere, a nostro avviso, eseguite anche sull'uomo, nelle differenti razze umane, che si distinguono in pacifiche e combattive: in nomadi e sedentarie. Forse da questi studi verrebbero fuori cose interessanti: per esempio la constatazione che ci sono razze a rapporto tiroido-adrenalico bilanciato e razze invece a rapporto tiroido-adrenalico sbilanciato: razze a carattere tiroido che sviluppano a prevalenza una energia vitale lenta continua costante giornaliera, e razze a carattere adrenalico che sviluppano a prevalenza una energia vitale rapida improvvisa, esplosiva, momentanea... Forse è di ordine ormonico il fatto che i Negri sogliono trionfare negli sport d'impeto intensivo ma di corta durata, mentre i Bianchi trionfano negli sport continui, di fondo, a lunga durata.

***

Abito da sera della collezione di Jacques Heim in tulle bianco e raso bianco completamente ricamato

Le donne dei banditi

Tra i banditi che siedono nei gabbioni di Viterbo, superstiti della banda Giuliano, c'è un giovanotto bruno ma quasi femmineo. E' il bandito Cucinella. Costui, con un nome così modesto che fa pensare all'appartamentino con la salsa di pomodoro che secca sul balcone e con il fornello a gas, viveva una vita temeraria. Quando l'arrestarono a Palermo, un anno fa, quello nel quale egli viveva e faceva l'amore, come leggi, non era un appartamento, ma una polveriera. Nella cucina di Cucinella non occorreva il gas, si cucinava sopra a lanciafiamme. E se ci mangiava pollo in gelatina doveva trattarsi certamente di gelatina esplosiva. Deve essere tremendo vivere così, in un simile «ménage», nel quale le stanze, è proprio il caso di dirlo, si spazzano con le granate, nel quale tutto è precario e pericoloso, nel quale, la domenica, c'è per dolce solo la bomba.

A parte gli scherzi, quando i carabinieri del colonnello Luca riuscirono ad espugnare il nido d'amore del bandito Cucinella, dove questi trascorreva tra baci e carezze il suo immeritato riposo, trovarono tali e tante armi da restare trasecolati.

In casa del bandito Cucinella c'era anche una donna, che io immagino bella e gagliarda. E il mio pensiero va ora alle donne dei banditi e alla loro vita straordinariamente difficile. Esse forse sono destate al mattino, invece che da una sveglia, da una bomba a orologeria. E deve essere anche difficile la loro toletta, nella quale la polvere di riso è costituita dalla polvere da sparo. I banditi, con la morte di Giuliano, sono ormai quasi scomparsi. Ma vien fatto di compiangere le disperate esistenze delle donne di quei pochi banditi che ci sono ancora, per le quali l'amore può essere ogni volta una imboscata, per le quali l'amplesso è una passeggiata nell'abisso, una tremenda ricognizione tra la vita e la morte. I misteri dell'amore sono infiniti. Per queste donne il piacere è pagato spaventosamente, in una abbondanza di lacrime e di sangue. E la donna del bandito Cucinella, dopo la battaglia alla quale partecipò gettando spezzoni incendiari dalla finestra sulla polizia, deve ora invidiare profondamente le altre donne che hanno compagni più pacifici.

Vi sono, oltre i galantuomini, due tipi di malfattori: quelli armati e quelli inermi. Quelli senza armi fanno talvolta cose ancora più illecite e atroci di quelli che hanno in casa un arsenale. Ma le loro donne, se sono amate, possono per lo meno andare a letto senza tanta angoscia, senza le tragiche alternative dello sparare o dello sparire.

Diego Calcagno

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna opposta a Venere, trigono a Saturno, quadrato con Nettuno. Influsso [illegible] che si offre dal bene è per [illegible] poi. L'oroscopo si addice di più ai tipi: Acquario, Leone e Bilancia.

Acquario: astenetevi dai rapporti sentimentali e dalle attività artistiche. Potete occuparvi solo di cose austere e di attività a carattere filosofico e pesante. Non firmate e non accettate nulla.

Leone: [illegible] che si farà avere dalle [illegible]. Non sciupate troppo la vostra parte, perchè una potente inimicizia vi potrebbe mettere nei guai. Soddisfazioni dedicandovi alle attività dello spirito più che della materia.

Bilancia: giustizia sarà fatta. Notizia immancabile e prematura che vi [illegible]. Espresso, telegramma o lettera che vi farà piacere. Se volete aver fortuna, occupatevi di quei giuochi ove prevale il numero 17, 22, 14 e 9.

Tutti gli altri lettori avranno quanto segue:

Pesci: corsa esagerata per arrivare ad un punto cruciale; Ariete: risposta favorevole che giunge in tempo; Toro: [illegible] ostinato seguito da un sì veramente inatteso; Gemelli: malinconia, incertezza per mancanza di notizie di una persona, ma situazione migliorata da un particolare incontro; Cancro: non crucciatevi, la persona che aspettate non merita le vostre preoccupazioni; Vergine: imminente scioglimento di un legame; Scorpione: la vostra cortesia si farà strada; Sagittario: prossima delusione, ma seguita da due gioie; Capricorno: non [illegible] dell'attuale situazione, cambio pagina.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Berinia, tel. [illegible]

Alfieri: riposo. Domani ore 21 seconda di «Bohème», maestro G. Cavazzoni.
Teatro (Comp. stabile). Riposo.

Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura»: tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. Ore Fiere piante e fiori p. Solferino orario dalle 8.30 alle 20.
La Quadriennale Mostra nazionale Promotrice Valentino, ore 15-19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, ore 21 Astoronova di F. Buscaglione con F. Robin's e Ravera. Castellino 17, 21 Orch. Rosa-Ciol. Eden Danze: 21 salone ann. giardino. Or. Drastti, d'Arani-Vallati. Fassio Varietà: via G. Medici 118 Caudis 16,30-21 Quintetto Buffa. Gay Danze 17-21 Orch. Angelini. Giardino Danze Moda ore 21 Orch. Mildiago, canta B. Marera. Hollywood: 21 Quartetto Cetra. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Trocadero (v. [illegible] 1, t. 563-771) ore 17; 21-1 Orchestra Cazzamatta.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arie var. Or. Tony Stella, Pavesio. Columbia Dante v. Goito 8 bis, tel. 60-143, Orch. Armand. Attrazioni. Le Perroquet Danze via Goito 16: Orchestra Betazzi. Attrazioni. Maison des Artistes Compl. Di Nonno. Danze 21-2. c. Vitt. Mongardi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «All'alba giunse la donna» Lew Ayres, Teresa Wright. Astor: «L'imprendibile sig. 880», E. Gwenn. Pomer. 200, sera 250. Carlo: «Tre ragazze in blu» techn. June Haver, C. Holm, V. Hallen. Doria: «Non c'è passione più grande» techn., Larry Parks, Barbara Hale. Pomeriggio 250, sera 300. Lux: «Se mia moglie lo sapesse» L. Darnell, P. Douglas, C. Holm. Metro-Cristallo Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon, technicolor: «La saga dei Forsyte». Mattinata ore 10,30 a L. 150. Reposi: «Notte di nozze» Gary Cooper, Anna Sten, R. Bellamy. Torino: «Non abbandonarmi» Ida Lupino, Sally Forrest. Ap. 10. Vittoria: «Due bandiere all'ovest» J. Cotten, L. Darnell, C. Wilde.

Alessandria: «Roba da matti», Jack Carson, Lola Albright. Alpi: «Il caimano del Piave». Ariston: Rassegna documentari scientifici U.R.S.S. Inizio 2° progr. Augustus: «Labbra bianche» con Louis Hayward, Ermanno Randi. Capitol: «Roba da matti» con Jack Carson, Lola Albright. Faro: «Roba da matti», J. Carson. Hollywood: La porta dell'inferno, Dana Andrews, Farley Granger. Ideal: Freccia avvelenata, techn., e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15. Massimo: 2 techn.: «Racconti dello Zio Tom» e «Isola delle foche». Nazionale: Avventure Cap. Blood, Louis Hayward, Patricia Medina. Principe: «La porta dell'inferno», Dana Andrews, Farley Granger. Statuto: 2 techn.: «Racconti dello Zio Tom» e «Isola delle foche».

Asti: Isola dell'arcobaleno. A. 10. Mignon: «Atlantide». 2 films. Olimpia: «La fortuna si diverte». Po: «Vagabondo corte di Francia». P. Nuova: Occhio per occhio, tech. Yvonne De Carlo. Apert. 10. Regina: «Vita continua» Varietà. Romano: «Angelo tra la folla» e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15. S. Felice: «Signora di mezzanotte» Claudette Colbert, Don Ameche.

Esperia: «Così sono le donne». Imperiale Orgoglio pregiudizio. V. Italiano: «Viso pallido» technicolor. Mirafiori: «Noi che ci amiamo». Vinzaglio: «Chiara della città» Clark Gable, Loretta Young.

Silvae: «L'isola del tesoro» e «La valle dei castori» technicolor. Frejus: «Bagliore a mezzogiorno». Nuova Riv. Coster-Bisi-Grazia. S. Paolo: «La bisarca» Pampanini.

Corallo (tel. 80-581): «Il Diavolo in convento». G. Gori, M. Lotti. Eridano 82-096: «Odissea tragica». Grosso: «Alto tradimento». Radium: «Gente così» e Compagnia rivista Ta-Ra-Zum. V. Venezia: «Jim della jungla».

Astra: «Rio Bravo» John Wayne. Bernini: «Licenza amore» Johnson. Excelsior: «La corsara», techn. Manzoni: «Totoìarzan», 2 films. Odeon: Amanti della città sepolta.

Adua: «Figlia del mendicante» V. Aurora: «Avventura vicn del mare» techn. J. Fontaine, A. De Cordova. Brescia: Arrivano i nostri. Chiari. Fortino: «Carovana dei Mormoni» e Riv. Sergio Galli 17,15, 21,15. Palermo: «Romanticismo» Nazzari. Sociale: Duello senza onore. Girotti.

Gabiria: «Maschera del Borgia». Colosseo: «L'ispettore generale», techn., con Danny Kaye. Italia: «Contro la legge» F. Manni e rivista Giorgio Bixio ore 21,15. Moderno: «Il diavolo in celebrità». Piemonte: Amarlo, a Etna Rooney. S. Carlo Nicholino: Grande vessillo. Spezia: «Ritorno del campione».

Alba: «Figaro qua Figaro là» Totò. Apollo: «L'ora il luogo e la ragazza». Eden: «Canto dell'India». Lucento: «Figlio di d'Artagnan» e Comp. rivista Nello Castiglia. Lutrario: «Rio Bravo» J. Wayne.

Miss Candore 1951. Candido il nome (si chiama Bianca), candido il vestito, candida l'espressione... C'è qualcos'altro di candido? Ah, già! Dimenticavo proprio la cosa più candida: il «Sorriso Durban's...».

«Vi preghiamo provare anche voi il "Dentifricio dei Dentisti", contiene l'"Ouarica" e la "Sbrzamina 100". L'effetto sui vostri denti sarà addirittura sorprendente».

Per la donna

Qual è il segreto dell'accordo coniugale

Sono dieci anni che i signori Colombo sono venuti ad abitare nell'appartamento di fronte, appena sposati. Ricordo che allora quando li incontravo sotto il portone che rientravano a braccetto, l'aspetto stordito e felice di chi vive su una nuvola, la portinaia mi strizzava l'occhio: «Eh sì sì» — diceva. — Luna di miele».

Bene, il tempo della luna di miele passò, vennero dei bambini, il signor Colombo ha messo su un po' di pancetta e la signora qualche rughetta agli angoli degli occhi. Eppure, tutti i giorni, a mezzogiorno e alle sette, i due coniugi rientrano a braccetto, con l'aria di chi è sposato ieri. Adesso la portinaia non strizza più l'occhio, vedendoli passare, ma dice a tutti, portandoli ad esempio: «Un miracolo, ve lo dico io. Dieci anni che sono sposati e tutto ancora come il primo giorno».

Ieri mi sono fatta coraggio e, incontrato il signor Colombo, gli ho chiesto il segreto del suo decennale perfetto accordo coniugale. «Il segreto? Semplicissimo. Sono innamorato di mia moglie, tanto quanto il giorno delle nozze. Anzi, molto di più».

Molto inchiostro è già stato versato per insegnare alle donne il modo di farsi amare. Ma ecco finalmente un uomo che può parlare per esperienza diretta. Egli ha [illegible] quotidianamente, in qualità di moglie, la moglie ideale: una moglie che è riuscita ad impedire che il grande amore si trasformasse lentamente, fatalmente in un tiepido affetto, o peggio, come molte volte accade, nell'annoiata coabitazione di due individui di sesso diverso. Così ho domandato al signor Colombo: «Quali sono le qualità che ama di più in sua moglie?». Ecco cosa mi ha risposto: «Prima di tutto la voce. Mia moglie ha una voce serena, chiara e dolce allo stesso tempo. L'ascolto sempre con indicibile piacere, non mi stancherei mai di sentirla parlare, anche senza ascoltare quello che dice (come il più delle volte mi accade). E non credo si tratti solo di un fatto di corde vocali. Anche la più bella voce del mondo può avere toni spiacevoli e taglienti. La voce di mia moglie è bella più per l'uso che ne fa che per dote naturale. Non l'ho mai sentita gridare, per esempio, né per chiamare il cane né quando, stonando un po', a dir la verità, canta in bagno.

«Mia moglie è sempre gentile con tutti, sia con il garzone del fruttivendolo che le porta la cesta degli acquisti, sia con la vecchia e insopportabile zia Carolina. Parla bene, con spirito, evita i luoghi comuni. Quello che dice, se lo è pensato da sé, non l'ha preso di peso da un libro o da un discorso captato in tram. Non che sia sempre profondo, né molto divertente, ma ben di rado è una stupidaggine. Parla volentieri, ma sa anche ascoltare, e soprattutto quando si accorge che gli altri ne sanno più di lei. E, cosa importantissima, conosce il valore del silenzio a due.

«E' una compagna piacevole, sempre pronta a ridere e ride di sé tanto quanto degli altri. Non ha mai pronunziato una parola dura, né si è arrabbiata senza ragione. Né ha mai reclamato, seppure con ragione, qualche cosa: «Te l'avevo pur detto...» che fa uscire dai gangheri qualunque marito.

«Ha poi [illegible] rispetto per il sesso maschile, da non darmi mai ordini. Quando mi prega di fare qualcosa, precede sempre la richiesta con un «Se vuoi», o con un «se non ti dispiace», e la fa seguire sempre da un «grazie», poiché considera la gentilezza come uno dei fondamenti per un felice matrimonio. [illegible]

«Una qualità, che io apprezzo in lei infinitamente: è rimasta quella che era, con tutte le sue particolarità e le sue contraddizioni. [illegible]

«Non è assolutamente [illegible] impulsiva, imprudente e incredibilmente fiduciosa. Dopo ogni delusione, si scuote come un cane dopo un tuffo, e si mette a correre allegramente verso un'altra delusione. Questo rifiuto di riconoscere una sconfitta è la sua forza, e probabilmente il suo più grande fascino. Altre forze non ne ha: teme i topi, la maggior parte degli insetti, i tuoni, gli uccelli, la polizia, Dio, le mucche e le cose soprannaturali. Questo mi piace. Davanti ad una donna che sa guardare negli occhi una tigre, l'uomo si sente meno uomo: è umiliante.

«Un'altra piacevole qualità di mia moglie è la sua capacità a divertirsi: tutto la interessa e vorrebbe tutto provare. Un nuovo libro, una nuova ricetta, una località che non conosce, tutto le risveglia il gusto all'avventura.

«Mia moglie sa vestirsi. Non è mai schiava della moda. Sceglie gli abiti che si adattano alla sua figura e alla mia borsa. Invece di lamentarsi di non potersi comperare qualcosa che le piace, cerca di farselo da sé, e sovente ci riesce.

«Mi piace anche il suo atteggiamento verso il denaro. Anche lei odia il proverbio che la ricchezza non rende felici. Al contrario pensa che molti matrimoni fanno una cattiva fine proprio per mancanza di denaro.

«Non è mai gelosa. Non fa mai domande. Non apre le mie lettere. Anche se non ho nessun segreto per lei, mi soddisfa pensare che potrei averne uno, senza pericolo.

«E' affettuosa, ma mai nel momento inadatto. Io non appartengo a quei mariti che detestano le moine. Niente mi rallegra di più quando torno a casa che la vista delle mie pantofole poste con cura accanto al fuoco a riscaldarsi.

«Ho detto che mia moglie ha poca memoria. Ma le cose importanti se le ricorda. Per esempio dirmi di tanto in tanto che mi ama. Si potrebbe dire che di fronte a tante pratiche prove d'amore, le parole non sarebbero necessarie. Eppure quando me lo dice, mi sento tutto riscaldato e pieno di fiducia. Mia moglie sa che ciò mi fa piacere, ma non lo fa per questo. Lo fa perché lo pensa ed è [illegible] poltrona!

I.

— Perchè ti rivolgi proprio a me per sapere cosa sono le donne? Non sono mica una donna, io!...

MANTENERSI AGILI

PER IL TORACE

Distese sul ventre con i piedi infilati sotto un pesante mobile, sollevate il petto dal suolo e slanciate il busto il più alto possibile. Ricadete nella posizione iniziale e ricominciate ripetendo per 15-25 volte.

La morte di Gandusio

Da 53 anni sul palcoscenico, ieri sera ancora aveva provato a Milano una commedia nuova - L'esordio "scandaloso", l'agitata carriera studentesca e la felice carriera di attore

Antonio Gandusio in una scena de «Il pescatore di balene» di Carlo Veneziani

Milano, mercoledì sera.

Un altro grave lutto ha colpito oggi il teatro italiano: è morto stamane poco dopo le 5, nella clinica chirurgica di Piazza Buonarroti 44, dove era stato trasportato d'urgenza durante la notte dalla sua abitazione di via Vitali 2, l'attore Antonio Gandusio, colpito da paralisi cardiaca.

La notizia diffusasi in città poco prima di mezzogiorno ha suscitato profondo cordoglio specie negli ambienti artistici e teatrali milanesi, dove il celebre attore godeva della più larga e affettuosa notorietà.

Ancora ieri sera era stato visto al teatro Olimpia e aveva partecipato fino a oltre la mezzanotte alle prove — insieme a Nino Besozzi e a Laura Solari, nonchè ai compagni del complesso di cui era uno dei titolari — di una nuova rivista che deve andare appunto in scena venerdì. Si può ben dire quindi che anche questo nostro grande artista sia «morto sulla breccia».

Il «debutto» a Trieste

Verso l'una di questa notte Gandusio faceva ritorno alla propria abitazione in via Vitali, sereno e giocondo come sempre; appena entrato in camera da letto cadeva pesantemente sul pavimento. Subito soccorso dalla governante che provvedeva a chiamare un medico, l'attore veniva trasportato nella vicina clinica, dove spirava alle cinque di stamane senza riprendere conoscenza. Al trapasso ha assistito il cugino Eugenio, unico parente abitante a Milano.

Antonio Gandusio era nato a Rovigno, in Istria, il 29 luglio 1875; suddito austriaco, dunque. Suo padre era funzionario dell'Imperial Regio governo; come magistrato, fu trasferito a Trieste, ove Antonio visse i felici anni della fanciullezza e per la prima volta — nella sala più grande dell'alloggio paterno — esordì come attore.

Aveva quattro anni, e recitò una poesia di Fucinato che... fece scandalo. Era la storia di un ometto costruito di vesciche che sfugge alla cordicella e, portato dal vento, entra per la finestra nella camera da letto di una dama che stava facendo toeletta, in busto e mutandine di tela. Si deve vedere in questo esordio un'anticipazione del genere in cui avrebbe dovuto conquistare una celebrità senza rivali, la pochade francese?

Secondo il destino comune a molti uomini di teatro, Gandusio visse a lungo il conflitto fra la vocazione che lo spingeva sulle scene, e la volontà paterna che voleva farne un leguleio. E in principio dovette obbedire.

Per non frequentare un'università austriaca, si iscrisse alla facoltà di legge prima all'Ateneo di Bologna, poi in quello di Roma. Ma delle aule universitarie non era molto assiduo; conosceva, invece, tutte le filodrammatiche studentesche, parrocchiali, aristocratiche e popolari dell'Urbe.

Recitò per la famosa e nobile «Filodrammatica Romana» e in teatrini di periferia. Si dice che una volta il padre, dopo averlo cercato invano a scuola, lo abbia trovato sul palcoscenico di un oratorio religioso mentre, vestito da donna, accordava la sua mano a un romantico cavaliere.

Troppo grandi erano le distrazioni teatrali di Roma: per prendere la laurea, Antonio si dovette trasferire in una "ermo" università, a Genova, e dopo dieci mesi di studio condotto «con volontà alfieriana», sotto la vigilanza di un'arcigna zia siciliana, divenne dottore.

Fu l'inizio di molti guai, quel titolo accademico. Ogni tanto accadeva al grande attore di essere svegliato di notte e richiesto di un intervento medico. Una volta un signore affannatissimo gli chiese di accorrere al letto della moglie, colpita da malore. «E crede che si sentirebbe meglio — chiese Gandusio — dopo avermi sentito recitare?».

«Secondo brillante»

Una volta laureato, potè strappare il consenso paterno e farsi attore professionista. Prima, però, aveva dovuto prestare servizio militare; per non vestire una divisa austriaca, si era arruolato in un reggimento della cavalleria ungherese.

L'ingresso ufficiale sulle scene Gandusio lo fece una sera del 1899, come «secondo brillante», nella compagnia di A. De Sanctis. Si recitava il «Padrone delle Ferriere», uno di quei lavori che piacevano ai nostri nonni. L'anno appresso Antonio passò con Ermete Novelli; seguirono le compagnie di Virginia Reiter, di Flavio Andò, di Virgilio Talli, ecc.

Gandusio andava sempre più specializzandosi nel repertorio comico, nonostante quella «faccia da pompe funebri», come l'aveva definita il capocomico di una filodrammatica romana. Ma forse proprio quella maschera tragica, quel volto serio, drammatico, rendevano più irresistibile l'effetto comico della battuta. Del resto anche da piccolo era stato un bambino divertentissimo che non rideva mai...

Quante commedie ha recitato Gandusio in 53 anni di palcoscenico come «professionista»? Più di tremila, calcolò un giorno l'attore stesso, restando sulla scena poco meno di centomila ore. Ma percorrendo le tappe della carriera con la lenta gradualità che era di moda in quei tempi, solo nel 1918 il celebre attore divenne capocomico e diede il suo nome, e solo il suo nome, a una compagnia. Prima era stato condannato a morte e... giustiziato.

Non era morto, però. L'esecuzione capitale era avvenuta in effigie. Ufficiale asburgico, nel 1914 era stato richiamato alle armi con l'ordine di presentarsi al distretto di Trieste. L'attore, naturalmente, non aveva obbedito, continuando a recitare nella sua vera patria, l'Italia, e l'Imperial Regio Governo lo aveva condannato come disertore.

Tournées all'estero

Nel novembre 1918 fu proprio lui, il «disertore e giustiziato», ad annunciare ai genovesi nel Teatro Margherita il ritorno di Trieste all'Italia. «E fu il mio più grande successo» confidò un giorno Gandusio in una recente intervista; ma di successi, in 33 anni di lavoro come capocomico, ne aveva avuti tanti... Specialmente nella pochade francese, nel teatro brillante ottocentesco moderno e modernissimo; quantunque alcuni critici autorevoli, fra cui Emilio Zago, lo giudicassero il miglior interprete della commedia goldoniana.

Stupendo creatore di tipi e di macchiette assai più che di precisi caratteri umani, era riuscito però a infondere a uno dei più singolari personaggi del Goldoni — il protagonista del «Bugiardo» — con un'arte e un'indagine appassionate, la bellezza che forse mai per il passato questo personaggio aveva ricevuto.

La sua voce, che aveva una dizione di tipo specialissimo e la impressionante mobilità espressiva del volto e del gesto hanno sempre costituito il particolare più tipico della sua recitazione, veramente personale. Fu pure [illegible] nell'«Avaro» di Molière.

La sua comicità irruente, il suo irresistibile senso comico gli avevano guadagnato una notorietà e una stima da parte dei pubblici più eterogenei, che non lo abbandonarono più durante 53 anni di fortunata e ininterrotta carriera.

Ebbe grandi successi anche all'estero, a New York e nell'America del Sud, in varie tournées fortunate. Nè il cinema lo tolse mai stabilmente al teatro, per quanto Gandusio abbia girato una trentina di film. Film che non gli piacevano, e dichiarava di averne visti soltanto tre o quattro: «Se tutti gli spettatori fossero come me — commentava — andrei rapidamente in rovina».

La sua vita d'attore fu tutto un seguito di successi. Ed egli amava definirli «vittorie non mie, ma del teatro, che mi ha reso un bene tanto profondamente ricambiato».

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17,45: Giro d'Italia (Arrivo della tappa Firenze-Perugia); Musica leggera e canzoni - 17,45: [illegible] - 18: «Il circo di Gerico», [illegible] - 18,30: [illegible] - 19,30: Musica sinfonica - 20: Giornale; Sport - 20,35: Giro d'Italia (commento e interviste sulla tappa Firenze-Perugia); «Giringiro», quotidiano umoristico al seguito del Giro d'Italia di Garinei e Giovannini.

Ore 21,05: [illegible] - 21,45: Solisti di jazz.

Ore 22: «Le avventure di Sherlock Holmes» di Conan Doyle: «L'uomo dal labbro deforme», adattamento di [illegible], compagnia di prosa di [illegible] [illegible] Sandro Bolchi, regia di [illegible] - 22,40: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando [illegible] - 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,30: Quartetto Cetra - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 16,45: [illegible] - 17: «Il novellino dei piccoli» - 17,30: Parigi vi parla - 18: Giro d'Italia (ordine d'arrivo della tappa Firenze-Perugia) - 18,05: «Calendi corti e [illegible] per i ragazzi - 18,45: [illegible] - 19,30: [illegible] - 19,40: Università internazionale G. Marconi. [illegible] - 19,55: Musiche richieste - 20,30: Giornale; Sport - 20,35: [illegible]

Ore 21,05: Musiche di W. A. Mozart (con la partecipazione del pianista [illegible]); Orchestra diretta da [illegible]. [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible] - 21,15: Maggio 1915: «L'ultima guerra...» [illegible] - 22,30: Tommaso Albinoni: a) Concerto op. [illegible] [illegible]

RADIO BELGIO [illegible] — Concerto.

RADIO INGHILTERRA (m. 464,5) — Ore [illegible]: Concerto diretto da [illegible].

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 21,15: [illegible]

RADIO SOTTENS (m. 393,0) — Ore 20,04: [illegible]

Deruba la fidanzata

Alessandria, mercoledì sera.

Il contadino Lorenzo Bodratto, di 31 anni, ha abusato della fiducia della sua fidanzata, Luigia Pescialio, di 44 anni, residente in comune di Stazzano, derubandola di 20 mila lire, che teneva in una borsa in cucina. La somma veniva spesa in bagordi ed è stata appunto questa sua eccessiva allegria a destare sospetti sul Bodratto fino a provocare il suo arresto. La matura fidanzata ha perdonato all'infedele Bodratto, che se l'è cavata con tre mesi di reclusione.

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

La polizia ricerca un certo Malloy che ha ucciso un negro al «Florian». Nello stesso tempo cerca di rintracciare gli assassini di un tale Marriott ucciso di notte mentre in compagnia del detective privato Marlowe si era recato a riscattare una rara collana di giada rapinata alla signora Grayle. In una sigaretta alla marijuana Marlowe scopre un piccolo biglietto da visita con l'indirizzo del dott. Amthor, medico della psiche. Nel frattempo egli apprende che Marriott aveva una ipoteca sulla casa della vedova Florian. Intanto la polizia ricerca Malloy. Invitato per telefono, Marlowe si reca dalla signora Grayle. Marlowe le è simpatico e finisce tra le sue braccia. Il detective, che scopre la losca attività di Amthor, riceve una lezione da un gigante indiano. Secondo Amthor, gli passerà la voglia di interessarsi di lui. Sanguinante e mezzo tramortito, Marlowe viene portato via in auto da due sedicenti poliziotti. Si risveglia intorpidito in una stanza.

Per il fumo, era stato inutile. Il fumo era ancora sospeso in mezzo alla stanza, da una parte all'altra. Come una cortina. Non si dissolveva, non si agitava, non si muoveva, niente. C'era una corrente d'aria nella stanza, io la sentivo sul viso. Ma il fumo non sentiva la corrente. Era una ragnatela grigia tessuta da migliaia di ragni. Mi chiesi come avessero fatto a lavorare tutti insieme.

Pigiama di cotonina. Come negli ospedali pubblici. Senza risvolti, senza un punto più del minimo indispensabile. Tessuto grezzo, ruvido. Il collo mi faceva il solletico alla gola. La gola mi doleva. Cominciai a ricordare qualcosa. Mi toccai i muscoli del collo. Mi facevano ancora male. Dopotutto, era un indiano qualsiasi. Benissimo, signor Hemingway. Volete fare il poliziotto? Si guadagna bene. Nove lezioni elementari per corrispondenza. Pensiamo noi al diploma. Per cinquanta cents vi diamo anche la cornice.

La gola mi faceva male, ma le dita che la toccavano non sentivano niente. Potevano essere benissimo un grappolo di banane, invece di dita. Le guardai. Parevano dita. Niente di speciale. Dita d'ordinaria amministrazione. Dovevano essere arrivate col diploma, la licenza e la cornice.

Era notte. Il mondo fuori dalle finestre era un mondo tutto nero.

Un catino di porcellana pendeva dal soffitto, appeso a tre catene di ottone. Dentro c'era la luce. L'orlo era decorato con dei dischi colorati, uno azzurro e uno arancione. Io guardai quei dischi. Ero stufo del fumo. Guardai, e mentre guardavo fisso i dischi azzurri e arancione cominciarono ad aprirsi come tanti piccoli oblò e ne spuntarono fuori delle teste. Erano teste minuscole, ma vive, teste simili a testoline di bambole piccolissime ma vive. C'era un uomo con un berretto da marinaio e un naso da Johnny Walker; c'era una bionda vistosa con un cappello più vistoso ancora, c'era un tipo smilzo con una [illegible] cravatta a farfalla. Costui pareva un cameriere. Aprì le labbra e disse: «La bistecca la volete grande o media, signore?».

Io chiusi gli occhi, serrando bene le palpebre. Quando li riaprii, c'era soltanto un qualsiasi catino di porcellana sospeso a tre catenelle [illegible].

Ma il fumo restava ancora immobile nell'aria mossa.

Afferrai un lembo del lenzuolo ruvido e mi asciugai il sudore dal volto. Usai le dita intorpidite che la scuola per corrispondenza mi aveva inviato dopo le nove lezioni elementari, pagamento anticipato, e... Ma dovevo essere pazzo. Completamente pazzo.

Mi sedetti sul letto e dopo un po' riuscii a toccare con i piedi il pavimento. Avevo i piedi nudi, li sentivo pieni di spilli e di aghi. La chiesa in fondo, signore. Gli spilli di misura grande nel piede destro, prego. La signora è servita. I piedi cominciavano a toccare il pavimento. Mi alzai in piedi. Ero troppo alto. Oscillai, respirando affannosamente e mi aggrappai alla spalliera del letto e una voce che sembrava venire da sotto il letto prese a dire: «Il signore è servito... il signore è servito... il signore è servito».

Feci qualche passo, barcollando come un ubriaco. Su un tavolino di smalto fra le due finestre sbarrate c'era una bottiglia di whisky. Aveva un'aria simpatica e cordiale. Pareva piena almeno a metà. Mi diressi da quella parte. Però, nonostante tutto, ce n'è tanta di gente simpatica al mondo. Uno può arrabbiarsi a leggere i giornali o prendere a calci negli stinchi il vicino al cinematografo o sentirsi comunque nauseato e stanco e schifare gli uomini politici, va bene. Ma persone simpatiche al mondo ce ne sono sempre tante. Per esempio quel tizio che aveva lasciato quella bottiglia di whisky in quel posto. Doveva avere un cuore grosso come uno dei fianchi di Mae West.

L'afferrai con tutte e due le mani intorpidite e me la sollevai alla bocca. Feci la stessa fatica che si avesse dovuto alzare una delle due metà del ponte di San Francisco.

Bevvi una lunghissima sorsata. Rimisi giù la bottiglia con estrema attenzione. Tentai di leccarmi le gocce sul mento.

Il whisky aveva un sapore curioso. Mentre mi rendevo conto che aveva un sapore curioso, vidi un lavabo in un angolo. Ce la feci appena a raggiungerlo. Vomitai.

Passò del tempo: fu un'agonia; una nausea interminabile, mentre vacillavo aggrappandomi al lavabo e mandando animalesche implorazioni di aiuto.

Passò. Vacillando, ritornai al letto e mi distesi di nuovo supino e rimasi sdraiato a guardare il fumo. Quel fumo non era troppo preciso. E non era nemmeno molto vero. Magari era soltanto qualcosa che avevo negli occhi io. Poi, all'improvviso, non ci fu più fumo e la luce del lampadario di porcellana splendette dal soffitto in tutta la stanza.

Mi levai a sedere di nuovo. Appoggiata alla parete dov'era la porta c'era una grossa sedia di legno. Oltre la porta dalla quale era uscito l'uomo con la giacca bianca, ce n'era un'altra. Forse era un armadio a muro. Potevano esserci dentro i miei vestiti. Il pavimento era coperto di linoleum a scacchi grigi e verdi. Le pareti erano dipinte di bianco. Era una stanza pulita ed in ordine. Il letto sul quale stavo [illegible] era un lettino di ferro da ospedale.

Suppergiù all'altezza dove potevano trovarsi i polsi e le caviglie di un uomo, c'erano attaccate stretto e più basso del solito, delle strisce di cuoio con fibbie in fondo.

Era una bella stanza... e più bello doveva essere andarsene di lì.

Mi doleva ora tutto il corpo, mi facevano male la testa, la gola, il braccio. Del braccio non ricordavo niente. Mi tirai su la manica del pigiama di cotonina e guardai stupito il mio braccio che era coperto di punture di spillo dal gomito alla spalla. Intorno ad ogni puntura c'era una macchia chiara.

Drogato. Mi avevano riempito di droga per tenermi buono. Magari scopolamina, per farmi parlare. Troppa droga tutta insieme. A me faceva venire quasi le convulsioni. A certi fa quest'effetto, ad altri no. Dipende da come si è fatti. Drogato.

Questo spiegava il fumo e le piccole teste spuntate dal lampadario del soffitto e le voci e le fantasticherie le strisce di cuoio e le sbarre alle finestre, le mani torpide ed i piedi che non mi sentivo. Il whisky certo doveva completare la cura. L'avevano lasciato lì apposta perchè non mi mancasse niente.

Mi alzai e andai a urtare nella parete di fronte col torace. Questo mi fece restare disteso per un po' a respirare piano e a riflettere. Sentivo piccole gocce di sudore formarmisi sulla fronte e scivolarmi poi lungo il naso fino in bocca. Le leccavo con la lingua come un idiota.

Di nuovo mi levai a sedere. Piantai i piedi sul pavimento, mi alzai in piedi.

— Benissimo, signor Marlowe — dissi a denti stretti. — Siete un tipo in gamba. Uno e ottanta di altezza e novanta libbre nudo e con la barba fatta. Muscoli forti, e muso duro. Ce la puoi fare. Hai preso due manganellate in testa, ti hanno mezzo strozzato e ti hanno picchiato allegramente sul muso con la canna di una rivoltella. Ti hanno riempito di droga fino a farti diventare matto come una pecora matta. Ma che cos'è tutto questo? Ordinaria amministrazione. Vediamo adesso se sai fare qualcosa di veramente difficile, come sarebbe infilarti i pantaloni.

12ª PUNTATA (Continua)

In Toscana rinnovate scene di passione per il ciclismo

Il Giro ha lasciato Firenze

Con tempo sereno le prime fasi

A Leccio in gruppo

Coppi graffiato da una tifosa entusiasta
Hendrickx spiega il mistero del suo arrivo

Da uno dei nostri inviati

AREZZO, mercoledì sera.

Stamane, a Firenze, Girardengo si è recato con Hendrickx, uno dei belgi della sua squadra, per spiegare alla giuria... un mistero. [illegible]

[illegible]

VITTORIO VARALE

De Santi e Rossi, primo e secondo arrivato nella tappa di ieri, durante la loro fuga. (Telefoto Moisio)

Forse senza Santos il «Torino» domenica

Il Torino svolgerà oggi pomeriggio l'ultimo allenamento sul terreno di casa, disputando una breve partita con la squadra ragazzi, poi partirà per Rivarolo Canavese. [illegible]

[illegible] vendosi lasciar libero il terreno di gioco, sul quale alle ore 10 la squadra ragazzi incontrerà il Cenisia per il girone finale piemontese del campionato federale.

Anche i francesi corrono all'italiana

Da uno dei nostri inviati

FIRENZE, mercoledì sera.

[illegible]

[illegible] sime, di Fiorenzo Magni nel 1948. Come si vede, secondo noi la questione non è ancora del tutto risolta.

Tuttavia, la «scuola italiana» attraversa ora il suo periodo di fortuna, ed anche in Francia cominciano ad avere i suoi emulatori in attesa di trovare presto pratica applicazione. Naturalmente anche nel Giro in corso essa domina la situazione, ispirando la condotta dei corridori più in vista e dei gregari fra i quali è proibito ogni iniziativa appena appena... pericolosa. Da tre tappe questo sistema di corsa appare evidentissimo e vedi chiaramente che la tanto attesa lotta fra gli Assi è del tutto mancata (salvo la brillante eccezione della Milano-Torino, mancando la quale questo inizio di Giro avrebbe battuto ogni precedente record in fatto di assenza di combattività). Colpa dell'equilibrio dei valori — ci si obietterà; trovandosi troppi «favoriti» sulla stessa linea è naturale che nessuno si azzardi a prendere per il primo l'iniziativa nel timore [illegible]

Con Lorenzi, Carapellese e Piccinini

La squadra azzurra prova oggi a Parma

Dichiarazioni di Beretta sulla esclusione di Parola - Annovazzi sta meglio

DAL NOSTRO INVIATO

Parma, mercoledì sera.

La Lega regionale emiliana ha predisposto una organizzazione di primo ordine per la partita di allenamento che avrà luogo nel pomeriggio fra la nazionale azzurra e la Reggiana, squadra di centro della serie B. In base a quanto riferito dalla commissione lo schieramento azzurro dovrebbe essere questo: Casari (Sentimenti IV), Giovannini, Cervato; Annovazzi, Tognon, Venturi; Cervellati, Boniperti, Cappello, Lorenzi, Carapellese. Risulta che Boniperti e Lorenzi interpellati da Beretta e da Busini si sono espressi per Cappello centro avanti; il piede di Annovazzi è migliorato e il massaggiatore Zanella ha promesso che il popolare Carletto potrà giocare.

In Emilia sono in vendita i biglietti per un singolare concorso ideato per il villaggio del fanciullo che si sta costruendo a Bologna con chiesa, stadio e municipio e che ospiterà seicento ragazzi. Il concorso, che ha già fruttato cento milioni, consiste in alcune domande di cultura di carattere sportivo: «Qual'è il miglior giocatore italiano? Qual'è il migliore allenatore e qual'è il miglior corridore?». Le risposte devono essere motivate, ossia devono specificare il perchè della scelta; un'apposita commissione assegnerà alle risposte più intelligenti e complete i premi in palio consistenti in una casa del valore di due milioni, in automobili, motociclette, ecc. In media giungono al comitato promotore cinquecento risposte al giorno e per ora la graduatoria per il miglior giocatore vede nettamente in testa Parola col 52% dei voti seguito da Annovazzi col 31% e da Cappello col 15%. Per il miglior allenatore sono in ballottaggio Bigogno e Olivieri seguiti da Ferrero, mentre per il miglior corridore lo spoglio non è stato ancora iniziato. I campioni prescelti dal favore popolare saranno insigniti d'una grande medaglia d'oro. Il Presidente della Lega emiliana avv. Lodi, giudice del concorso per la parte calcistica, ha reso edotto di ciò i convenuti compreso il rag. Beretta giunto direttamente da Roma con Antonazzi dopo avere conferito con l'ing. Barassi; ma il presidente della commissione per la nazionale si è limitato a sorridere.

Circa l'esclusione del centro sostegno juventino il rag. Beretta ha espresso il suo rammarico; però ha precisato che la commissione non può spiegare ufficialmente le ragioni del suo operato. «Dovremmo giustificare non soltanto l'esclusione di Parola ma anche quella di Amadei e di Piola in base a quanto si mormora in giro». Busini interrogato a parte si è dichiarato estraneo al caso Parola. Il direttore tecnico del Milan afferma di avere riferito a Beretta in merito a determinati giocatori e che il presidente della commissione ha proceduto da solo alla convocazione. «E' stato ribadito che tocca a Beretta decidere e difatti Beretta ha deciso». E' probabile che un colloquio in proposito abbia portato ad un amichevole scambio di idee fra Beretta e Combi, ma non è stato possibile sapere nulla sulle conclusioni. Può darsi che la questione dell'età abbia prevalso.

Leo Cattini

Carapellese (in piedi) e Lorenzi (il primo in basso) tornano in nazionale

Kubler, turista irascibile

Ammira il tramonto fiorentino ma non vuole abbracci agli arrivi - La sfortuna della "Girardengo" e i rimproveri di Guerra

Da uno dei nostri inviati

Firenze, mercoledì sera.

Il Giro fa il mercoledì inglese e da gran signore: oggi lavora solo mezza giornata. Partirà da Firenze a mezzogiorno preciso. Si correrà dunque solo al pomeriggio, per fare i 192 chilometri che separano la città toscana da Perugia, e chiudere qui con una giornata di sacrosanto riposo il primo ciclo di tappe. Non avremo sul percorso grandi salite, solo uno strappo dopo Arezzo, e, tanto per cambiare, una puntata verso Vallo per giungere al traguardo. Su quella puntata lunga una decina di chilometri si potrebbe decidere la gara, chiamando all'ultima fatica gli uomini più freschi e selezionandoli poi in un arrivo che non vedrà molta gente — almeno a stare alle previsioni — a battersi per le prime piazze.

Una tappa breve, quindi, ma intensa, ricca magari di emozioni più di quanto non sia stata quella di ieri, che ha messo in luce gli scalatori occupati a darsi battaglia.

Al proposito, stamane, bighellonando per gli alberghi che ospitano i corridori, abbiamo voluto chiedere ai primi due arrivati sul Bracco che ne pensassero dei loro rivali sulle future salite. Koblet, più che degli altri, è stato impressionato di Pasotti, mentre il «Pasottino» che, piccolo com'è, pure è nato a Bastida Pancarana, con il tono di chi sa, ci ha risposto: «Quel Koblet, vien su facile che si sta incantati a vederlo. Anche Coppi è migliorato e sale senza sforzo. E ha volato Bartali sulla Rufa? In testa dal principio quasi fino sulla cima!...».

Le sue parole si sono perse nel vocio dei tifosi buttati all'assalto per un autografo. Niente da fare perchè qui gli assalti sono tremendi. Il Giro d'Italia ha toccato a Firenze, almeno per ora, il vertice dell'entusiasmo. Questa brava gente si lancia incurante della Celere verso i campioni e più abbracci da lasciare il segno. Mica male quando si tratta di ragazzine più o meno prosperose (un inciso per dare un consiglio agli scapoli bene intenzionati verso il matrimonio: recatevi fra La Spezia e Firenze durante il passaggio del Giro: garantiamo una sfilata di belle donne che persino i corridori ieri andavano a 25 all'ora per l'ammirazione).

Mica male — dicevamo — nel caso di elementi femminili, il guaio incomincia quando ad esaltarsi sono i signori sportivi, ragazzi e uomini che sembrano colti da una specie di follia mistica. Sulla pista di Firenze, dopo l'arrivo, i tifosi intravvidero un varco nella rete di protezione e superato un attimo di timore, sbucarono a fiotti sul prato. Scene d'entusiasmo da far rabbrividire.

Kubler che ha un carattere a «double-face» si trovava, in quel momento, con l'umore volto al nero, e reagì ad un complimento non mormorato a mezza voce ma tradotto, in maniera da baccar impugnando la bicicletta a mo' di clava. Se sono tutti così, qual è far arrabbiare gli svizzeri.

Urlava ancora, Ferdy, mentre con Bartolozzi correvamo i Lungarni verso l'albergo della Frejus. Ma la furia si placò di colpo di fronte allo spettacolo che Firenze offriva ai giri in un tramonto dolcissimo di tepido sole. Cento sfumature di verde sulle colline che ammantavano quasi in un abbraccio le vecchie casette tutte uguali e tutte diverse. Kubler fece fermare la macchina, scese, si infilò su un barcone da traghetto. Voleva andare a vedere da vicino, sudato, sporco, stanco com'era. Bartolozzi lo prese alle buone: domattina. Va bene?

L'altro disse: «Ah!», sputò per terra qualcosa e fu felice. Il qualcosa consisteva nella capsula di un dente che da due giorni gli dava fastidio. E stamane di sicuro Kubler avrà fatto il suo giretto come un turista qualunque, beatamente dimentico di biciclette, di traguardi, di mal di denti.

Ma torniamo alla nostra corsa, che non ci permette di fermarci dov'è bello, che ci vuole di ritorno a Milano per il 10 giugno dopo avere attraversato mezza Italia. Gli organizzatori hanno scelto per l'appuntamento di stamane Piazza della Signoria, la più rappresentativa di Firenze.

Festa di sport in uno scenario d'arte. Il maggior numero dei corridori al giro è toscano e molti di loro, guardati a vista dai rispettivi direttori tecnici, giungono al raduno accompagnati da moglie e figli: quadretto di famiglia.

Girardengo è arrabbiatissimo per la serie di disgrazie che colpisce la sua squadra, Guerra inferisce con cicchetti continuativi contro Rossi, reo di avere sbagliato ieri la volata.

Applausi alle stelle per Bartali e Magni. Le operazioni di partenza vanno un po' per le lunghe: piccoli difetti di un grande entusiasmo.

Gigi Boccacini

FOCE di SCOPETONE m. 526 — FIRENZE — PERUGIA — AREZZO — STAMPA SERA

Il profilo dell'odierna Firenze-Perugia

Domani a Mirafiori

Domani, giovedì, quarta giornata di corse a Mirafiori con un programma assai ben dotato: sette corse con numerose iscrizioni. Si correranno, fra gli altri, i premi «Dalla Bora», «Castello del Valentino» e «Generale Bianchetti» tutti e tre con lire 300.000. Completano il programma tre corse a vendere, i premi «Ciriè», «Bimbi», «Carmagnola» ed un handicap ascendente, il «Premio Iorasse». La riunione avrà inizio alle ore 14,30.

Varato il programma per Robinson a Torino

Gli organizzatori torinesi, d'accordo con Turiello e con l'impresario parigino Gilbert Benaim, hanno ormai varato, nelle sue linee generali, il programma della grande manifestazione pugilistica che vedrà il campione mondiale dei pesi medi Ray «Sugar» Robinson esibirsi a Torino nella seconda quindicina di giugno.

Si è pensato giustamente che i pugilatori negri sono soliti destare in ogni occasione l'interessamento della folla sportiva ed in conseguenza di ciò si è deciso di far disputare, dopo un avanspettacolo costituito da combattimenti dilettantistici, una serie di tre incontri tra pugili bianchi e pugili neri: Robinson, nell'incontro «clou» della manifestazione, salirà sul ring per ultimo insieme ad un pugile «X» della pelle bianca (inglese o americano), mentre prima di lui il campione italiano dei pesi massimi Giorgio Milan e il peso leggero Alfredo Lagrotta, incontreranno due avversari di colore.

In attesa della venuta di Robinson si nota a Torino, accanto al Comitato regionale della F.P.I., un promettente risveglio di attività pugilistica. Dieci giorni fa alla Metropolitana il «leggero» torinese Locatelli ha battuto ai punti il più quotato Gianlupi.

Ieri sera poi al «Teatro» di via Sacchi lo stesso Locatelli è stato dichiarato battuto da Savini di Ravenna per squalifica alla 5a ripresa. La decisione dell'arbitro torinese Lambertini [illegible]

[illegible] giorno, una parte dopo la prima riunione e il resto alla fine della «tournée» stessa. Dopo la prima esibizione a Caracas i torinesi, non avendo ricevuto il compenso pattuito, si rifiutarono a presentarsi alla seconda, ma vi furono costretti dalla polizia locale. Dovette intervenire il Console italiano che riuscì a far pagare alla comitiva almeno il viaggio di ritorno in Italia.

Per colpa dei disonesti organizzatori venezuelani il peso piuma Cavagna si trova ora, al suo ritorno in Italia, in situazione difficile. Egli aveva infatti rinunciato all'impiego per accingersi alla lunga «tournée», contando evidentemente sul vistoso ingaggio per tirare avanti senza preoccupazioni al suo ritorno in Italia, in attesa di trovare un altro lavoro.

g. sa.

Giocherà a Torino

La tennista quindicenne Rosanna Brayda, vincitrice della «Lambertenghi 1950» e recentemente finalista nei campionati femminili juniores a Firenze, giocherà quest'anno a Torino per il Lancia. In campo maschile i colori della stessa società saranno difesi dal «prima categoria» Fausto Gardini e Carlo [illegible]

Nuoto e tuffi allo Stadio

Parata di nuotatori stasera in piscina, l'ultima della stagione al chiuso; poi a metà giugno, se il tempo lo consentirà, s'inaugureranno le piscine all'aperto. E in programma l'incontro triangolare di nuoto e tuffi Piemonte-Lombardia-Emilia organizzato dall'attivo C.R.P. della FIN, un incontro, s'è detto, che trae il suo primo interesse dall'incertezza del pronostico. Il Piemonte, che parte leggermente favorito, allineerà la seguente squadra: m. 100 s. l.: Bielli e Arcidiacono; 400: Garuti e Lo Papa; 200 rana: D'Imperio e Venosta M.; 100 dorso: Ossella e Fenoglio; 4x100 s. l.: Bielli, Arcidiacono, Venosta A., Lo Papa; tuffi: Quattrin e Rocchietti. Non ancora stabilita la formazione per la 3x100 mista.

Ma oltre all'incontro, altri «numeri» son da vedere stasera: la partita-rivincita di pallanuoto Torino-Bologna e i tentativi di primato nazionale delle nuotatrici azzurre. La Camacchio, la Sedola, la Daniel e la Calligaris cogliendo infatti concludere i loro allenamenti torinesi sotto la guida del C.T. Ugolini attaccheranno, con molta probabilità di riuscita, il record (4'55") della 4x100 s. l. da loro stesse detenuto; e nel corso della medesima staffetta, nella prima frazione, la Camacchio attaccherà il suo primato del 100 (1'9"8). Per domani è poi annunciato un tentativo della Calligaris sul 200 stile libero.

«Rallye» dei campeggiatori

I campeggiatori dell'A.C.T.I. (Associazione campeggiatori turistici d'Italia) si preparano a partecipare al II Raduno e congresso nazionale, che si terrà dal 24 al 27 maggio a Stresa, ed a cui prendono parte tutte le associazioni campeggistiche italiane. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'A.C.T.I., via Carlo Alberto 59, tutti i giorni dalle 18,30 alle 19,30, oppure presso il direttore del campo di Stresa all'arrivo in quella località.

Toto-pronostici

L'interesse del campionato è ormai orientato verso il basso della classifica, nella zona della retrocessione dove si dibattono disperatamente tre squadre, che cercano ogni domenica di racimolare qualche punto per lasciare alle rivali l'ingrato destino del passaggio alla B.

Domenica (35° concorso Totocalcio) avremo una Lucchese in piena forma e galvanizzata dai recenti successi impegnata a Bergamo, un Genoa che starà a Marassi in attesa di un Padova stanco e sfiduciato, ed una Roma in trasferta a Torino. Le squadre ospitanti hanno in tutti i casi maggiori probabilità di successo, ma non si può negare come sia Lucchese che la Roma abbiano dato in questi ultimi tempi segni di risveglio. Sono partite, queste, dove il fattore psicologico ha una grande importanza, e questo vale specialmente per Genoa-Padova e Torino-Roma, pare che vedono impegnate squadre tutte bisognose di punti.

In testa alla classifica c'è il Milan che viaggia verso Firenze; i rossoneri hanno quattro punti di vantaggio sull'Inter e quasi possono considerarsi vincitori del titolo di campioni. Un Milan tuttora imbattuto in trasferta contro una Fiorentina in netta ripresa potrebbe essere un incontro interessante, e dall'esito dubbio, specie se si considera la non brillante prestazione dei rossoneri, costretti al pareggio da una Atalanta in vena di prodezze. Il caldo e la stanchezza possono giocare brutti scherzi ai rossoneri milanesi.

Che l'Inter vinca in casa con il Novara parrebbe cosa logica e prevedibile, ma gli azzurri di Vercelli [illegible] hanno un magnifico [illegible].

Altrettanto si potrebbe dire del Bologna, che aspetta all'ombra delle due torri la Triestina, del Como che ospiterà la Sampdoria, del Napoli che farà gli onori di casa al Palermo e dell'Udinese che attenderà la Pro Patria. Rimane Lazio-Juventus una partita dal pronostico difficile.

Tra le [illegible] della schedina [illegible] Legnano-Spal, ma l'incontro non è valido per il concorso, in quanto è stato anticipato a domani. Per Vicenza-Bari e Brescia-Treviso si può prevedere una vittoria dei padroni di casa, mentre non si possono dimenticare le possibilità di un Livorno impegnato a Venezia.

1 x	Atalanta (31) - Lucchese (26)
1	Bologna (37) - Triestina (37)
1	Como (38) - Sampdoria (29)
2 x	Fiorentina (42) - Milan (59)
1	Genoa (24) - Padova (27)
1 x	Inter (55) - Novara (32)
1 x 2	Lazio (44) - Juventus (45)
1	Napoli (37) - Palermo (33)
1 x	Torino (27) - Roma (23)
1 x	Udinese (34) - P. Patria (28)
x 1	Venezia (34) - Livorno (40)
1	Vicenza (40) - Bari (37)
1	Brescia (36) - Treviso (33)
1	Fanfulla (36) - Spezia (30)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 121
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
MERCOLEDI'-GIOVEDI' 23-24 Maggio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INCHIESTA SUI SETTE PECCATI CAPITALI

LA SUPERBIA

Non è un vizio e non deriva da alcun istinto; costituisce l'atto di ribellione all'ordine della natura ed è perciò il peccato capitale per eccellenza - Soltanto la fede e l'orgoglio, però, rendono possibili all'intelligenza umana le grandi conquiste - Una debolezza che sta agli antipodi: la vanità - Perchè la donna rappresenta l'ultimo baluardo fra la superbia dell'uomo e la potenza divina

Nostro servizio particolare

PARIGI, maggio.

La superbia non è uno dei peccati capitali, ma è il solo, l'autentico peccato capitale. La prova? L'orso è collerico, la formica avara, il gatto lussurioso, la lucertola pigra, il cane goloso, la scimmia invidiosa perchè sono esseri privi di intelletto. Soltanto l'uomo, dotato di un'anima, è orgoglioso. Solo l'uomo infatti ha osato ergersi contro l'ordine della natura divina. Il giorno stesso in cui il primo uomo è riuscito a sprigionare il fuoco, ha conquistato il diritto all'orgoglio. Come creatura dello stesso universo avrebbero potuto insorgere l'elefante od il coniglio, invece non l'hanno fatto, sebbene Iddio glie ne avesse dato la facoltà. Diversamente gli uomini sarebbero oggi schiavi degli stessi conigli e sarebbero questi ultimi a mettere in gabbia l'uomo.

Si parla di voi

Riflettete un istante. E' di voi che si parla: di voi che, con la vostra mano, potete uccidere una tigre giacchè avete inventato la pistola; di voi, essere intelligente, che avete imprigionata l'acqua per ricavarne elettricità; di voi, che avete violato il cielo penetrando, per mezzo di ali, in questo regno a voi vietato; di voi, che ora cercate di far indietreggiare Dio dalle sue supreme prerogative, tentando di creare artificialmente la vita.

L'orgoglio, privilegio dell'uomo, non è un difetto. La superbia non è un vizio, la superbia non deriva da nessun istinto, la superbia non è stata impastata nella carne di Adamo assieme alle altre debolezze ed agli altri peccati che sono perdonabili e perdonati. L'orgoglio è l'affronto diretto a Dio, cioè la dichiarazione di indipendenza dell'uomo. L'orgoglio è, in una parola, il libero arbitrio della ragione.

La Chiesa, che ha stabilito per i peccatori una sottile graduazione fra l'indignazione e l'ira, fra il risparmio e l'avarizia, fra la sensualità e la lussuria, non soltanto non tollera questa libertà, ma il Dio dei cristiani, Dio d'amore e di misericordia, è implacabile verso il superbo. Gli altri sei principali peccati sono stigmatizzati dalla dottrina cristiana, poichè arrecano pregiudizio alla salute fisica e morale, così come è condannato l'uso della carne al venerdì. D'altronde, tutte le religioni mirano, per mezzo di analoghe interdizioni, a porre in salvo l'uomo, il suo organismo e la sua salute fisica dai disordini nei quali cadrebbero soddisfacendo, senza ritegno, i propri istinti. Nelle società senza religione — la Germania nazista, la Russia sovietica — sono il governo e la polizia che si incaricano di far rigar diritto l'uomo.

Una sorgente di energia

Il credente e l'ateo si comportano dunque più o meno nella stessa maniera nei riguardi della collera, dell'avarizia, ecc. Se si riconoscono in colpa, lottano o cedono, ma ne condannano gli eccessi, soprattutto quelli del prossimo. Di fronte all'orgoglio, sono irriducibili. Può un uomo, a meno che non sia sorretto da una fede ardente, consigliare il figlio: «Sii umile»?

La superbia e la fede costituiscono le uniche sorgenti dell'energia umana. E per quanto poco ci si rifletta o si possa essere travagliati dalle preoccupazioni quotidiane, non vi è uomo o donna che non si sia posto un interrogativo sul senso della vita. Senza la fede e senza l'orgoglio, l'uomo altro non è che un piccolo, misero strumento che mangia, beve, si riproduce: un semplice animale che prodiga appena la energia necessaria per assicurare la propria conservazione ed i propri piaceri. Tutto ciò che di grande si è compiuto nel campo delle invenzioni umane, ha avuto come molla la fede o l'orgoglio. Mentre nella fede l'uomo agisce con la convinzione di essere uno strumento nelle mani di Dio e dice: «Sia fatta la Tua volontà, e non la mia...», pronto ad accettare con la stessa serenità fortuna e disgrazia, nell'orgoglio, invece, l'uomo è sempre cosciente della propria forza, dice: «Sia fatta la volontà mia, e non quella degli altri...», e considera che ogni successo è frutto del suo genio. Tutti coloro che si sentono superiori agli altri, peccano di orgoglio. Così come peccano di orgoglio coloro che si sentono inferiori agli altri. Il cristiano non discute con le leggi di Dio; egli ammette di essere quello che è, senza fierezza e senza vergogna. L'orgoglioso non accetta questa eguaglianza.

Vi prego, non confondete il superbo con il vanitoso, sua insignificante sottospecie. Chi dice vanità dice competizione, società, pubblico. Se uno è vanitoso della propria macchina, dei propri begli occhi o dell'alloggio, lo è in quanto può far bella mostra di tutto ciò con il prossimo. Se restasse solo al mondo, scomparirebbe la sua vanità, poichè non saprebbe con chi gloriarsi.

Ma se un uomo rimanesse solo sulla terra, egli potrebbe continuare ad essere orgoglioso, cioè cosciente e fiero della propria forza, della propria bellezza, del proprio intelletto, continuando a sbandierare il rosso vessillo di rivolta contro il concetto di un essere onnipotente dal quale bisogna implorare aiuto e perdono, e sopportarne le decisioni senza nemmeno tentare di comprenderle. La vanità è il piacere degli onori, dei titoli, della pompa, ed è forse il vizio contrario all'orgoglio. «Sono fiero di essere visto in compagnia di una persona celebre»: vanità. «Ritengo che quest'uomo celebre possa andare fiero di essere visto con me»: orgoglio.

La vanità mi spingerà a commettere qualche atto biasimevole per poter entrare in relazione con quell'uomo celebre; l'orgoglio mi vieterà di compiere il più piccolo gesto da cui egli possa dedurre che sono attratto dalla sua fama. Il vanitoso è socievole per definizione. A chi mostrare il nastrino della Legione d'Onore, o la collana di perle, o la macchina nuova, se si sfuggisse la compagnia degli altri? L'orgoglioso è solitario, l'orgoglioso è sprezzante, l'orgoglioso sulla sua bicicletta si sente mille volte superiore al vanitoso sulla più lussuosa vettura. Il vanitoso vuol piacere agli altri, l'orgoglioso vuol piacere a se stesso. Di fronte al dolore, il vanitoso si abbatte, l'orgoglioso raccoglie le forze.

Orgoglioso era quel principe che, volendo la figlia sposare uno del popolo, le disse: «Rifletti. Tu ti prepari sei mesi di felicità e quarant'anni di esistenza in un angolo del palazzo».

L'orgoglioso è l'uomo al quale un giorno un amico disse: «Bada: che tua moglie ti tradisce con Tizio». «Lo sapevo — risponde — ma un altro non ha diritto di saperlo» e lo uccise.

La vanità rimpicciolisce l'uomo, l'orgoglio lo gonfia. L'orgoglioso non muove mai allo scherno, al disprezzo o alla compassione. L'orgoglio è il peccato capitale per eccellenza poichè non contrappone il peccatore agli altri uomini, bensì a Dio stesso. Perciò, è tanto difficile scoprire l'orgoglioso.

Orgogliosa quella signora, piena di boria e di diamanti, che vi lancia uno sguardo di disprezzo? Nessuno può affermare che nel suo intimo non sia tormentata dal terrore della morte, che non ringrazi tutti i giorni il Signore di averle concesso quei gioielli, che non chieda perdono di esserli mostrata altera, che non si trascini ai piedi dell'amante per implorare un bacio.

Il sesso femminile

E quel giovanotto che passa con le scarpe sfondate e l'aria dimessa, che dà dieci lire ad un mendicante e chiede scusa con cortesia se vi urta? Può essere lui l'orgoglioso. Nessuno sa quale concetto può avere di se stesso, che cosa pensi di sè nel silenzio della propria soffitta, dove magari sogna di riuscire un giorno a fermare la terra. E chi può dire che un giorno non possa arrivarci?

Scarse sono, fra le donne, le vere orgogliose. Ed è forse perciò che nessuna strepitosa invenzione è mai nata da un cervello femminile. Ma non potrà darsi che un giorno anche ciò cambino? Per ora, le donne sono più dedite alla preghiera degli uomini, e temono i temporali come una collera divina. Raramente e per brevi istanti si sono contente di sè, e si sentono fisiologicamente sottomesse all'ordine della natura, cioè ad un ordine superiore che non è soggetto alla volontà dell'uomo. Esse sanno di essere «vulnerabili» in rapporto al ciclo delle lunazioni, e non cercano di rifiutare le leggi della vita: preferiscono la tranquillità di spirito alle rischiose conquiste. La donna rappresenta l'ultimo baluardo fra l'orgoglio dell'uomo e la potenza di Dio, poichè, secondo le più recenti scoperte scientifiche, è possibile dare la vita senza l'intervento dell'uomo, ma non al di fuori delle viscere della donna. E questo misterioso processo che si svolge nel suo grembo, è rimasto immutato nei secoli fin dalla nascita del primo bimbo.

Non è privo di significato che la Chiesa, che non è insorta contro la bomba atomica, si sia schierata contro la fecondazione artificiale. I disastri provocati dalla prima sono di ordine strettamente materiale e si può misurarne la portata; ma nessuno può prevedere ciò che accadrebbe se l'uomo riuscisse ad inventare un nuovo modo di riprodursi.

Può darsi che tutto ciò sembri un po' arido ed astruso, ma non si può parlare alla leggera dell'orgoglio; in fondo, soltanto un sacerdote avrebbe il diritto di dire: «Estirpate l'orgoglio dai vostri cuori, se volete entrare nel regno di Dio».

Nella realtà quotidiana della vita terrena, l'orgoglio è una espressione di forza, una prova di fiducia in se stesso senza cui niente si realizza e si raggiunge, la molla che stimola il coraggio, che consente ai vinti di risollevarsi; nel regno degli uomini, l'orgoglio è considerato un merito: una virtù che nessuno però ha il diritto di predicare, fino a quando un morto non si sollevi dalla tomba per dire: «Dopo, non c'è niente». Oppure: «Là, è come qui: i forti regnano sui deboli».

Nel regno degli uomini, è onorato non chi, se viene schiaffeggiato, porge l'altra guancia, ma colui che ricambia lo schiaffo. Resta da sapere se, per l'integrità del proprio onore, val la pena di rischiare la dannazione eterna.

Odio e vendetta

L'orgoglioso vive secondo una sua propria morale. Questa può essere anche più rigorosa della morale cristiana, eppure sprofondarlo sempre più nel peccato. Ho conosciuto una donna superba, che con una sigaretta accesa si bruciava a sangue ogni volta che giudicava di aver agito male. Le sembrava ridicolo che fosse possibile cancellare una colpa confessandosi e recitando tre «Ave». Al sacerdote che la riprendeva, rispose: «Non ho bisogno di voi per comunicare con Dio». Ecco la superbia: che rende duri verso di sè e verso gli altri, più verso di sè che verso il prossimo che l'orgoglioso si contenta di disprezzare o di ignorare.

La superbia non si scioglie che nell'amore, ma anche questa sconfitta è il più delle volte temporanea, poichè l'autentico orgoglioso morrà di crepacuore piuttosto che confessare: «Non posso vivere senza di te». Guai, poi a chi umilia o calpesta l'orgoglioso: presto o tardi, dovrà attendersi odio e vendetta.

La presunzione è parente povera dell'orgoglio ed è tuttavia insopportabile. La grande differenza fra presuntuoso ed orgoglioso consiste nel fatto che il primo si crede più di quanto non sia, mentre il secondo si stima per quel che vale. E' proprio su questa nozione di valore che si impernia tutto il problema. Chi prescinde dalla religione può valutare l'uomo secondo le doti fisiche, l'intelligenza od il coraggio, mentre per la dottrina cristiana un'anima vale l'altra, e merita di essere salvata anche se macchiata di brutture e di colpe ignominiose.

Sul punto di concludere, mi domando se non sarebbe stato meglio evitare di trattare dell'orgoglio, fingendo di confonderlo con la Vanità, la Pretenziosità, l'Amor proprio, soggetti questi che avrebbero potuto fornire materia per un articolo infinitamente più divertente. Potevo barare? Se mi avete seguito fin qui, e se anche voi non volete barare, leggete ancora queste righe di Gide, quasi ignorate:

«Vorrei dire ai giovani disorientati dalla mancanza di una fede sicura: dipende solo da voi se volete che il mondo serva a qualcosa. Più obbietterete che non vi è niente di assoluto nella vita, che verità, giustizia e bellezza sono pure creazioni dell'uomo, e più io mi persuaderò che conviene appunto all'uomo conservarle fino a farne una questione d'onore. L'uomo è responsabile di Dio».

Françoise Giroud

Sette caricaturisti la vedono così

La superbia vista da Effel... ... vista da Dropy... ... vista da Ami... ... vista da Bellus... ... vista da Henry... ... vista da Kowska... ... vista da Soro.

QUESTIONARIO PSICORIVELATORE

Peccate d'orgoglio?

	Sì	No
1. Vi sentite profondamente umiliato quando avete un debito?		
2. Vi compiacete di avere dell'ascendente fra chi vi conosce?		
3. Avete le sopracciglia arcuate e piuttosto alte sulla fronte?		
4. Vi piace aver l'ultima parola in ogni circostanza?		
5. Solete porger la mano con fare distratto?		
6. Serbate rancore?		
7. Siete nato fra il 22 novembre ed il 22 dicembre?		
8. Vi pare perfettamente naturale che vi si colmi di complimenti?		
9. Volete che vostro marito vi amasse più di quanto voi non lo amate?		
10. Avete l'abitudine di introdurre nella vostra conversazione qualche frase che tende ad esaltare i vostri meriti?		
11. Provate ammirazione per gli «arrivati»?		
12. Fate cadere le cose dall'alto anche quando trattate con le persone più semplici?		
13. Mettete la firma ad una certa distanza dal testo e la sottolineate con un tratto di penna ascendente?		
14. Siete di quelli che non riconoscono mai i propri torti?		
15. Vi preoccupate di scegliere le persone con le quali potrete «esser visti» al ristorante, al teatro, ecc.?		
16. Salutate raramente per primi?		
17. Parlate con voce altisonante?		
18. Vi dispiace molto di essere interrotti quando parlate?		

SOLUZIONE

Se avete risposto almeno 14 volte «sì» al questionario — particolarmente indiscreto! — c'è da temere che la vostra superbia vi renda addirittura intollerabile per chi vi conosce. Possiamo anche supporre che, benchè arrogante con coloro che considerate persone umili, siete invece ben disposto a strisciare con coloro che vi impressionano con la loro posizione. Se i «sì» sono più di dieci e meno di tredici, ciò denota ancora una presunzione che può rendervi antipatico. Fra i 6 ed i 9 «sì», siete soltanto giovane ed inesperto più di quanto crediate. Con 5 «sì» o meno ancora, avete un certo motivo di inorgoglirvi! Potete essere fiero dei risultati conseguiti nel vostro lavoro, delle aspirazioni, del vostro carattere e della vostra... felicità!

Uno "scooter" che va a 139 km. l'ora

La stellina Susan Morrow si è voluta far fotografare sullo «scooter» rosso che a Los Angeles ha raggiunto i 139 km. Forse il proprietario afferma che lo scafo potrebbe raggiungere i 160 (Publifoto)

Servizi di soccorso aereo sulle nevi dell'Alaska

I servizi di soccorso aereo nell'Estremo Nord sono svolti da squadre specializzate che dispongono di svariati mezzi, dalle slitte trainate da cani agli elicotteri. Esse sono particolarmente addestrate per operare nelle più sfavorevoli condizioni atmosferiche.

ENRICO VIII e ANNA BOLENA

Il bel danzatore Smeaton

XIV. — Per sposare Anna Bolena, Re Enrico VIII d'Inghilterra ripudia e fa morire di dolore sua moglie Caterina d'Aragona. Egli rompe le relazioni con il Papa che lo scomunica. E, ora che Anna è regina, Enrico si innamora della graziosa Jane Seymour.

Anna, incinta di sette mesi, non ha più che un mezzo per riconquistare l'affezione di Enrico: dargli un figlio. Il 24 gennaio, violenta emozione per Anna: il re cade da cavallo. E la caduta è così grave che per un momento si ritiene Enrico ferito a morte. Il 29 gennaio Anna mette al mondo, in anticipo, un bimbo. Un bimbo, ma nato morto. Anna, angosciata, singhiozza quando Enrico va a trovarla: «Dio non vuole darmi un erede maschio» constata amaramente il re. «E' la notizia della vostra caduta che ha causato la morte del bimbo», cerca di spiegare Anna, e aggiunge: «Io vi amo molto più di Caterina e il mio cuore si spezza quando vi vedo fare la corte alle altre...». «Vi parlerò di questo quando sarete ristabilita» la interrompe bruscamente il re.

Infatti, quando Anna si ristabilisce, constata che Enrico la trascura sempre più e si interessa ogni giorno maggiormente di Jane Seymour. Egli nomina ciambellano il fratello di Jane, Edoardo Seymour, che si prende alloggio con sua moglie nel palazzo reale in camere collegate agli appartamenti reali da un passaggio segreto. Enrico va spesso a trovarli. Jane, naturalmente, partecipa a queste piccole riunioni. Anna è irritata. Dopo Wolsey, che essa ha così abilmente condotto alla tomba, è la volta di Tommaso Cromwell. Il lord del sigillo privato di Enrico è diventato la sua bestia nera. «Se voi ostacolerete ancora i miei desideri — gli dice un giorno — io vi farò decapitare!». Il ministro si inchina profondamente.

Tommaso Cromwell ha la sua polizia personale, molto bene organizzata. Egli informa il re di essere al corrente di diversi complotti che si cerca di organizzare. Per reprimerli, «chiunque siano gli autori», è necessario nominare una commissione dotata di poteri straordinari. «Componetela con i vostri migliori e più leali consiglieri» suggerisce Cromwell. Il re crea questa commissione e designa a farne parte, oltre allo stesso Tommaso Cromwell, Norfolk, Suffolk, Sandys, Paulet, Audley, Wilshire Fitzwilliam.

Sei giorni dopo, il 30 aprile, senza che nulla lo faccia sospettare, tutto è pronto per la rivincita e la vendetta di Cromwell. Egli invita a casa un simpatico giovane, Mark Smeaton, elegante danzatore, fine musicista, parlatore piacevole, che, malgrado figlio di artigiani, si è intrufolato a corte e si è fatta una buona situazione. E' amato da tutti. E' un ammaliatore. Quando Smeaton, molto lusingato, giunge da Tommaso Cromwell, due robusti uomini lo fanno entrare in una stanza bassa, lo afferrano per il braccio e lo legano. Entra il ministro e gli pone delle domande imbarazzanti: «Chi vi ha dato questo anello? La regina, non è vero? Si è data a voi? Quando? Quante volte?». Smeaton rifiuta di rispondere ma i due uomini che lo trattengono usano dei mezzi «persuasivi» per farlo parlare. Dopo qualche ora, Smeaton, disfatto, confessa: sì, egli è stato, egli è l'amante di Anna Bolena. E non è il solo. Dei nomi! dei nomi! Egli li dà...

Segue: LA GRAVE ACCUSA